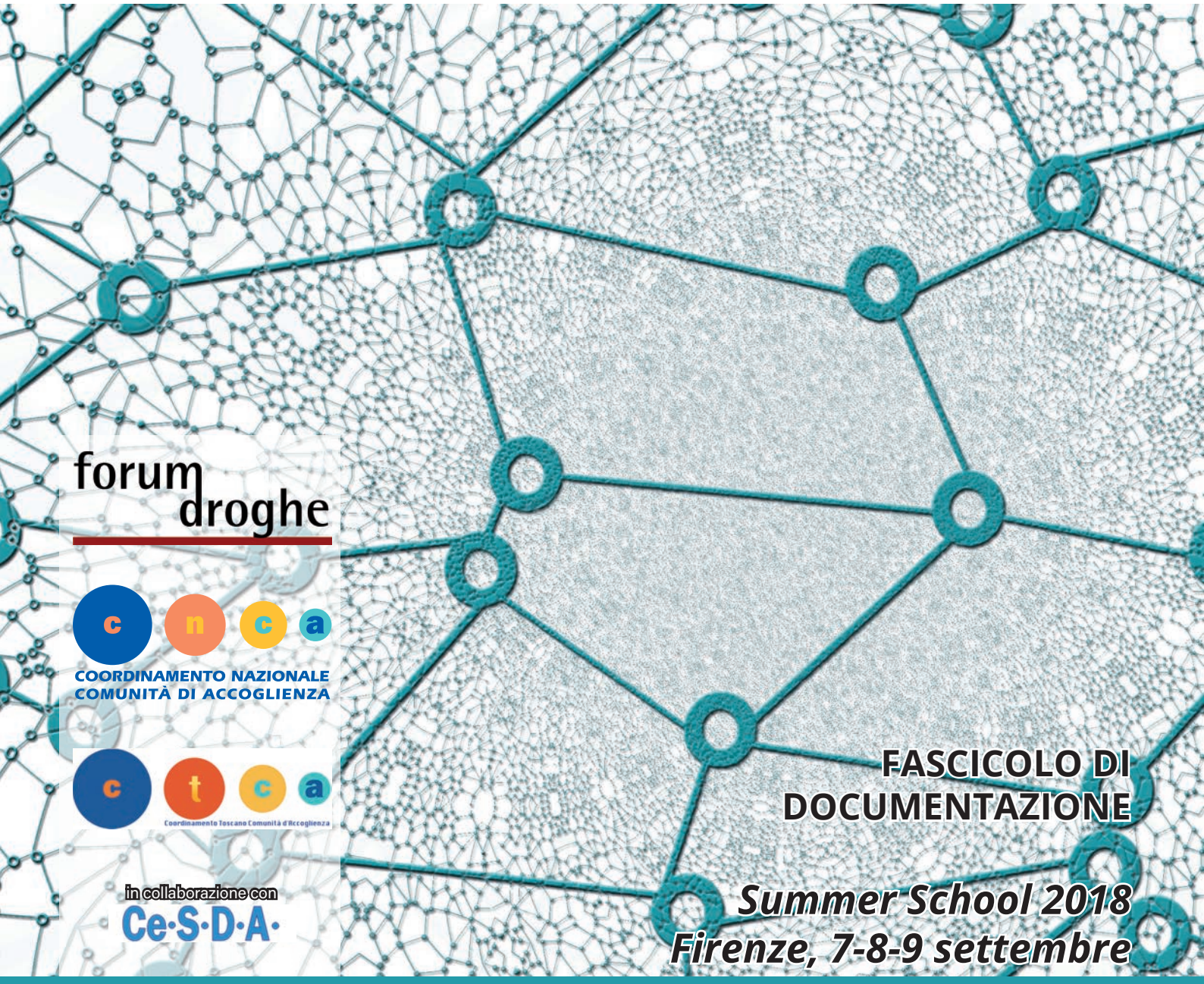
WWW

Il web tra peer support di nuova generazione e frontiere professionali innovative



forum droghe

cnca
COORDINAMENTO NAZIONALE
COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA

ctca
Coordinamento Toscano Comunità d'Accoglienza

in collaborazione con
Ce·S·D·A·

FASCICOLO DI DOCUMENTAZIONE

Summer School 2018
Firenze, 7-8-9 settembre

i dossier di **fuoriluogo.it**

Dossier a cura di **Susanna Ronconi**
con la collaborazione di
Stefano Bertoletti, Patrizia Meringolo e Grazia Zuffa
Impaginazione a cura di **Leonardo Fiorentini**

Copyleft 2018
www.fuoriluogo.it
Testi riproducibili citando la fonte

WWW. Il web tra peer support di nuova generazione e frontiere professionali innovative

INDICE

Presentazione e programma del corso pag. 3

Sommari delle relazioni introduttive pag. 7

Cryptomarkets, darknet, deep web pag. 21

Web e modelli di intervento.
Prevenzione, trattamento, riduzione del danno. pag. 27

Droghe e autoregolazione

Note per consumatori e operatori



a cura di Grazia Zuffa e Susanna Ronconi

Ediesse Editore, 2017
Euro 18,00

Possiamo «controllare le droghe»? Le droghe, legali e illegali, fanno parte della vita quotidiana di milioni di persone. Queste, in grande maggioranza, attuano strategie di controllo e autoregolazione del proprio consumo che consentono loro di vivere una vita «a basso rischio» e senza danno.

Quello che queste strategie personali e collettive di autocontrollo insegnano, le loro culture e i loro dispositivi sociali, appaiono oggi il metodo più promettente per pensare di governare un fenomeno di massa che ha dimostrato il fallimento dell'approccio repressivo e i limiti di quello medico.

Partendo dall'analisi dei risultati della ricerca internazionale, il libro offre un contributo di conoscenza del fenomeno sociale dell'autoregolazione dei consumi di droghe e al tempo stesso ne trae indicazioni concrete verso un nuovo modello di intervento, mirato sia a tutti quei professionisti che sono alla ricerca di un modo più efficace di operare, sia a quei consumatori che intendono accrescere le proprie competenze di autoregolazione.

Gli autori sono ricercatori ed esperti italiani ed europei ed operatori attivi nel sistema degli interventi di riduzione del danno, del trattamento e della nuova frontiera del web.

Curato da
Grazia Zuffa, psicologa e psicoterapeuta e Susanna Ronconi, ricercatrice e formatrice.

Contributi di: Stefano Bertoletti, Giorgio Buso, Lorenzo Camoletto, Chiara Cicala, Federica Gamberale, Leopoldo Grosso, Jean-Paul C. Grund, Harald e Justyna Klingemann, Patrizia Meringolo, Susanna Ronconi, Maria Stagnitta, Stefano Vecchio, Adam Winstock, Grazia Zuffa

WWW. Il web tra peer support di nuova generazione e frontiere professionali innovative

La proposta formativa della Summer School 2018 raccoglie gli stimoli che vengono dal mondo di chi consuma e di chi interviene professionalmente sui consumi, cogliendo il rapido e pervasivo sviluppo della dimensione web nel mondo dei consumi di droghe, sotto molteplici profili: del mercato, dell'informazione, della conoscenza, della limitazione dei rischi. Così come raccoglie input via via emersi in alcune edizioni precedenti, quando l'ambiente virtuale si è proposto come frontiera attuale rispetto a contesti specifici, quale quello dei processi di autoregolazione del consumo (edizione del 2014), o quello delle NPS (edizione 2017[1]). Inoltre, per citare solo contesti a noi più prossimi, sono stati sviluppati, implementati e monitorati modelli di intervento on line (come Cannabism[2] e Cocaine[3], e prima Sostanze.info[4], o il progetto BAONPS[5]) mirati all'informazione, all' automonitoraggio, al self management e alla consulenza professionale on line, che offrono interessanti spunti di riflessione e valutazione attorno alle modalità virtuali di intervento. Sono poi in corso percorsi di ricerca sui contenuti e le modalità comunicative di alcuni blog e forum di consumatori, come nell'ambito del progetto europeo NAHRPP- New Approaches in Harm Reduction Policies and Practiceshttps://www.fuoriluogo.it/ricerca/nahrpp-nuovi-approcci-riduzione-del-danno/[6], e sono decollati progetti specifici mirati all'utilizzo del web in funzione di prevenzione e limitazione de rischi, come il progetto Indici, mirato agli adolescenti[7].

Web e sostanze

L'impatto e il ruolo delle nuove tecnologie nei processi di apprendimento sociale e di costruzione e circolazione della conoscenza è andato rapidamente crescendo in molteplici ambiti, e questo processo riguarda anche il campo delle droghe e dei consumi, tanto da fare del web un setting sociale fondamentale su cui appare urgente promuovere riflessione, conoscenza e competenze. Anche nel nostro ambito, le caratteristiche stesse del web e dei social media enfatizzano le opportunità di comunicazione orizzontale e scambio tra pari, e la costruzione di una conoscenza circolare. Questo ha dato vita a dinamiche e nuove frontiere del peer support di nuova generazione, e a inedite connessioni tra i saperi dell'esperienza e tra questi e le conoscenze scientifiche e i saperi esperti: uno scenario che cambia radicalmente caratteristiche e dinamiche del tradizionale peer support basato sulla "comunità di strada" conosciuto e valorizzato dalla RdD dagli anni '90, e interroga le professioni attorno a modi nuovi di interrelazione con i consumatori. Tanto a livello europeo che nazionale si è assistito al rapido sviluppo di modelli di intervento, informazione e consulenza on line, con approccio sia di peer support che professionale.

Quest'ultimo si è articolato in una offerta diversificata (offerta di strumenti on line di self monitoring e self management, e consulenza professionale in chat), che ha sviluppato linguaggi, modalità comunicative e relazionali specifici e innovativi. Modelli da cui è già oggi possibile apprendere per innovare le proprie pratiche professionali.

1 https://www.fuoriluogo.it/formazione/summer-school/nps-gli-stili-setting-consumo-le-politiche/documentazione/
2 https://cannabism.fuoriluogo.it
3 http://cocaine.fuoriluogo.it
4 http://www.sostanze.info
5 http://coopalice.net/baonps
6 https://www.fuoriluogo.it/ricerca/nahrpp-nuovi-approcci-riduzione-del-danno/
7 https://www.fuoriluogo.it/mappamondo/indici-quali-relazioni-tra-giovani-web-e-sostanze-un-progetto-pilota/

Oltre al campo della conoscenza e dell'informazione sulle sostanze, agli interventi di limitazione dei rischi e a quelli finalizzati alla promozione di un uso sicuro, web e social media si sono da tempo rivelati una fonte ormai imprescindibile di conoscenza dei fenomeni del consumo: dal mercato on line, con il suo rapido sviluppo, all'aggiornamento sugli stili di consumo, alla lettura di quali siano la percezione dei rischi e le strategie di autoregolazione di chi consuma. Non a caso si moltiplicano gli studi e le ricerche basate sull'analisi di forum e blog dedicati e sui big data.
Per quanto attiene ai modelli di intervento e agli strumenti on line di tipo professionale, esiste una ormai vasta esperienza e una relativa letteratura che ne consentono l'assessment e la valutazione, e possono utilmente orientare gli operatori nell'adozione di modalità innovative di intervento.

I temi al centro della proposta formativa

L'obiettivo formativo dell'edizione 2018 della Summer School è quello di aumentare la conoscenza e la comprensione dello scenario web e delle sue dinamiche sotto i diversi profili del social learning, del peer support, dell'intervento professionale e della conoscenza del mercato. L'ottica è quella dell'innovazione dei propri approcci e modelli operativi. I temi in particolare al centro del percorso sono:

Le dinamiche dell'apprendimento sociale e del peer support on line. Il web per sua stessa natura dà un impulso radicale alla comunicazione orizzontale, facilitando un sapere circolare e la messa in comune di informazioni, esperienze, strategie. Letto sotto il profilo dei processi di apprendimento sociale, si tratta di una straordinaria rivoluzione, cruciale nella prospettiva, à la Zinberg, dell'accrescimento e affinamento delle competenze di chi consuma sostanze, e delle correlate abilità di controllo e regolazione. Questa rivoluzione porta con sé un consumatore maggiormente informato ed esperto, sia grazie all'alta accessibilità delle informazioni, che a modalità allargate (globali, anche) di peer support. Questa nuova frontiera dell'apprendimento entra in gioco in molteplici modi, intrecciandosi alle pratiche e alle competenze professionali in modo molto più significativo, meno asimmetrico e anche più ineludibile di quanto accadeva per il peer support "di strada". Le prospettive di lettura riguardano certo le sinergie consumatori-operatori in ottica di intervento, ma anche attengono al confronto tra competenze e conoscenze dei consumatori e degli operatori professionali.

Le modalità di intervento on line. Il web è luogo virtuale di relazione, di consulenza e sostegno all'autoregolazione, alla promozione di stili di consumo sicuri, per la limitazione dei rischi e dei danni. Saranno descritti, interrogati e messi a confronto diversi modelli: quelli basati sull'autogestione da parte del consumatore (self monitoring, self management) con risposta automatica, e quelli basati sull'interazione, sia tra pari (forum, blog, siti ad hoc) che con operatori professionali (ecounselling, chat, siti ad hoc).

Il mercato virtuale. Lo sviluppo del mercato on line di sostanze ha preso rapidamente piede, ridisegnando e ampliando l'accessibilità alle sostanze di ogni tipo, nonché cambiando le relazioni stesse tra acquirente e offerente. Attraverso l'illustrazione concreta dell'accesso e del funzionamento del mercato on line, si attiverà una riflessione condivisa su quanto e con quali conseguenze i cambiamenti da esso indotti influenzino il consumo, anche sotto il profilo del controllo / non controllo da parte del consumatore.

La conoscenza e la ricerca. Attraverso l'acquisizione della documentazione più recente ed avanzata, e alcune relazioni in presenza, si offrirà un aggiornamento sui risultati della ricerca nel merito, secondo diversi focus: stili e modelli di consumo per come emergono dall'analisi di big data e fonti web; livelli di conoscenza, competenza e informazione dei consumatori attraverso diverse fonti web; modelli, efficacia e valutazione degli interventi e dei modelli operativi on line.

Programma

Venerdì 7 settembre

14.30-15.00 Introduzione e presentazione della Summer School 2018
Maria Stagnitta, Forum Droghe e **Fabrizio Mariani**, CTCA

Ore 15.00-15.30 Guida al Fascicolo WWW. Il web tra peer support di nuova generazione e frontiere professionali innovative, **Susanna Ronconi**, Forum Droghe

Ore 15.30- 16.45 Drugs&theWeb. Spunti di riflessione dalla ricerca
Andrea Guazzini (UniFI) Dinamiche della comunicazione virtuale sulle droghe. Tra conformismo e radicalizzazione
Patrizia Meringolo (UniFI). Comunicazione virtuale, comunicazione in presenza
Sara Rolando (Eclectica) Progetto Baonps. Una ricerca su droghe e web in Italia, Slovenia e Portogallo
Coordina: Maria Stagnitta

Ore 16.45-17.00 Pausa

17.00-18.45 Confronto in gruppi di lavoro.

Sabato 8 settembre

9.00- 10.00 Dentro il darknet.
Visita guidata nel mercato virtuale delle sostanze (**Playmo**, Firenze-Bologna)

Ore 10.00-11.00 Darknet: effetti e influenze su acquisto, consumo e autoregolazione.
Elisa Fornero (Neutravel), **Playmo**, **Sara Rolando** (Eclectica)

11.00-11.30 Confronto in plenaria
Coordina: **Stefano Vecchio** FD

11.30-11.45 Pausa

11.45-12.45 Web e riduzione del danno (1). La consulenza professionale
Fernando Caudevilla (Doctor X, Spagna) Consulenza e RdD tra web e dark web
Stefano Alemanno (Comune di Firenze) Sostanze.info: counseling online e relazione webmediata
Coordina: **Susanna Ronconi**

12.45 – 13.15 Confronto in plenaria

13.15-14.30 Pausa pranzo

14.30- 15.15 Web e riduzione del danno (2). Dalla strada al web (e ritorno)
Helena Valente (Università di Porto e Associazione Kosmicare, Portogallo) Netreach: rispondere ai più recenti sviluppi degli stili di consumo e delle pratiche .
Federica Gamberale (Centro Java) Alternanze. La consulenza tra web e vis a vis
Coordina: **Matteo Iori**, CNCA

15.15 -15.45 Confronto in plenaria

15.45 -16.00 Pausa

16.00- 17.00 Web e autoregolazione. Nuove frontiere del peer support 2.0
Pari esperti di Sostanze.info. Esperienze e pratiche della comunicazione tra pari sul web
Emanuele L e **TPM** (Sostanze.info) Esperienze e pratiche della comunicazione tra pari sul web
Lorenzo Camoletto (Neutravel) Drugslab, PsychedSubstance e gli altri. YouTube e peer support
Stefano Bertoletti (FD), Dinamiche e contenuti della comunicazione tra pari. Una analisi dal Progetto NAHRPP - New Approaches in Harm Reduction Policies and Practices

17.00 -17.30 Confronto in plenaria
Coordina: **Hassan Bassi,** Forum Droghe/CNCA

17.30-17.45 Pausa

17.45-19.00 Confronto in gruppi di lavoro

Domenica 9 settembre

Ore 9.30-10.30 Restituzione degli input dai gruppi di lavoro (di tutte le giornate) e discussione in plenaria

10.30-12.00: **Michele Marangi** e **Claudio Cippitelli**. Lavorare con i consumi e le dipendenze nell'era digitale. Codici, paradigmi, significati, desideri

12.00-12.30 Conclusioni (**Susanna Ronconi**, Forum Droghe e **Riccardo De Facci**, CNCA)

12.30 Valutazione

12.45 Pranzo

Drugslab, PsychedSubstance e gli altri. YouTube e peer support

Lorenzo Camoletto

L'evoluzione iperbolica delle comunicazioni e delle tecnologie ha fra i suoi effetti la disintermediazione nei rapporti di scambio di merci ma soprattutto di conoscenze.

L'e-commerce mette in discussione gli stessi ipermercati oltre agli agenti della catena distributiva avvicinando produttori e consumatori e la stessa cosa sta avvenendo nel mercato delle sostanze psicoattive. Naturalmente se questo fenomeno avviene nello scambio di beni materiali esso è ancora più presente nello scambio di beni immateriali, per esempio nella condivisione delle conoscenze.

Nel web in chiaro, canali Youtube, Instagram e social media in genere, rendono possibile la comunicazione orizzontale e lo scambio di conoscenze ed esperienze a livello globale grazie anche alle applicazioni di traduzione integrate che ridimensionano progressivamente le barriere linguistiche. Ovviamente non si può ignorare il tema dell'affidabilità/credibilità di queste forme di esperienza, l'oggettività dei temi e delle conclusioni proposte: tuttavia nel caso dell'uso di sostanze psicotrope si stanno consolidando spazi di sperimentazione e restituzione molto interessanti, nei quali ad esempio gli effetti e le modalità di assunzione di vecchie e nuove sostanze psicoattive sono descritte direttamente dalla voce di chi le sta assumendo mentre le sta assumendo.

Uno dei più significativi, per setting e modalità comunicative è a mio avviso Drugslab la cui scarna ma efficace presentazione del profilo Instagram recita semplicemente:
"*We talk and try drugs every Friday at 5PM*".

Mentre più generosamente nel canale Youtube si presenta così:
"*Drugslab is an educational YouTube channel about drugs. On this YouTube channel we, Rens Polman, Nellie Benner and Bastiaan Rosman, will take in the drugs you want us to try. We do this in the name of science so we can show you what the effect of drugs are on the human body. You can suggest any type of drug by commenting in the comment section below the videos or by using the hashtag #drugslab. Besides our weekly experiment, we provide you of safe methods of use, safe doses, the effects, the risks and very useful do's and don'ts when high on drugs. Given by experienced epicureans. Light it up people, in the name of science! Peace.*"

Drugslab non è l'unico attore ad aver scelto queste modalità, interattiva ed orizzontale, in cui la visione dei brevi filmati appare suggestiva ed efficace. Sicuramente anche in questo caso la disintemediazione spinge gli operatori tradizionali del settore ad interrogarsi, sfidandoli a rinnovamento fra paure e opportunità.


Archivio fotografico. L'immagine raffigura un modello.
IL FIGLIO
DI QUALCUNO
31 AGOSTO
GIORNATA
INTERNAZIONALE
DELLA
CONSAPEVOLEZZA
SULL'OVERDOSE
Giornata internazionale
della consapevolezza
sull'overdose
TEMPO DI
RICORDARE.
TEMPO DI AGIRE.

Lavorare con i consumi e le dipendenze nell'era digitale. Codici, paradigmi, significati, desideri

Claudio Cippitelli, Michele Marangi (Parsec, Roma)

Vacce a guardà dietro, *nunmeproiettà*, *me manni a sentì*, *so' rimasto traumato*: chiunque sia passato in comunità, soprattutto terapeutica, ha adottato (si è difeso adottando) uno strano grammelot fatto di inflessioni dialettali che traducevano in volgare concetti, espressioni, codici di quella psicologia che incontravano (a volte per anni, spesso a più riprese in diversi tentativi) nelle riunioni terapeutiche, sia di gruppo che individuali.

Giovani dottori in psicologia, psicoterapeuti naviganti e navigati costruivano un discorso collettivo dove la disciplina ridefiniva, forse costruiva, un mondo relazionale nel quale gli ospiti, i tossici, i pazienti, erano chiamati ad uno sforzo, prima che cognitivo, di traduzione. Più comunità si erano frequentate, più era ricco il vocabolario di questo strano grammelotpsicocoatto.
Oggi sono i professionisti, i detentori della disciplina, a doversi imbarcare in uno sforzo cognitivo, di traduzione e di interpretazione nei confronti di un mondo che ha sovvertito ogni codice dell'era predigitale. Senza questa consapevolezza non si eviterà il rischio di essere blastati. Forse trollati. Insomma, inutili.

Senza la sociosemiotica, senza l'attenzione nei confronti delle significazioni sociali, la dimensione sociale della discorsività, senza Roland Barthes e il suo discorso sui media, rischiamo di non comprendere che mentre il nostro (ristretto) clan anziano gioca con Facebooke si balocca con radici e valori, lì fuori i codici vanno rintracciati e interpretati stando nei flussi... che di norma non hanno radici ma "provenienze".

Oggi alcuni paradigmi che abbiamo utilizzato per decenni appaiono evidentemente insufficienti per comprendere, anzi per approcciare i consumi contemporanei di sostanze psicotrope. Solo per esempio, alla società novecentesca, fatta di società e luoghi definiti e abitati, adesso dobbiamo giustapporre luoghi altrettanto reali ma che non necessariamente devono prevedere l'umana presenza: una serata, una domenica pomeriggio in casa di un adolescente con internet, televisione e social non è neanche lontanamente vuota come poteva apparire a un suo coetaneo del 1978. Al contempo, i consumi di droghe vivono una visibilità impensabile nel '900 e vengono agiti nella normalità a prescindere dalle norme che regolato tali comportamenti: il comportamento drogastico (si sarebbe detto una volta) di Rocco Schiavone, il vicequestore dei gialli di Manzini, è un comportamento multimediale (libri, fiction, youtube) rispetto al quale concetti come anomia, costruzione identitaria, stile di vita, subcultura, rischio, ecc. impongono un profondo ripensamento e ricollocamento teorico.

Il digitale oggi rappresenta l'esplosione del desiderio, il luogo, quanto mai reale, dove ricercare un catalogo infinito di opportunità, merci, relazioni, piaceri: tutto questo h24, dove molto è istantaneamente obsolescente e molto altro va a costruire e definire (fino a descriverla minuziosamente, come avviene nelle pagine personali di tumblr) l'identità dei cittadini del terzo millennio. Preferenze culturali, musicali, il cibo e la sua preparazione, gli oggetti di consumo e quelli feticcio (macchine, moto, orologi...), sesso in tutte le sue declinazioni, si affacciano agli occhi dell'uomo desiderante, dandogli la sensazione di fare scelte a razionalità non più limitata: un'illusione, ovviamente, visto che incombono gli algoritmi, ma un'illusione potente.

In che modo e con quali linguaggi una unità di strada "giovani" può misurarsi con tutto questo senza apparire patetica?

Di più, cosa desiderano, veramente, gli operatori di tali UdS? Quali desideri relazionali esprimono? E in quale scala li ordinano? Quella di Maslow?

A nostro parere, oggi chi si occupa di sostanze, chi opera sul territorio, chi lavora in ambito sociale, culturale, sanitario, chi ha ruoli e funzioni da decisore, deve confrontarsi con social network e app, ricodificare i confini del personale edel collettivo, del privato e del pubblico, interrogarsi su fakenews e rappresentazioni simboliche, trovare relazioni tra realità fisica e realtà digitale (ebbasta con la storia del "virtuale"...), smetterla di parlare di "nativi digitali", saper distinguere tra deep e dark web, tra realtà aumentata e realtà virtuale,cogliere che forse non ha senso distinguere tra online e offline (Floridi propone l'idea dell'onlife permanente), giusto per stilare un elenco minimo e incompleto di questioni che oggi non possono essere delegate a "esperti" o "professionisti", ma che riguardano tutti noi, come protagonisti, non come semplici fruitori inconsapevoli o, peggio, come spettatori vagamente infastiditi, riluttanti a confrontarsi con tali mutazioni.

Il digitale non è ovviamente solo uno strumento, una tecnologia, ma un tessuto connettivo della contemporaneità che modellizza,influenza, trasforma, registra e sviluppa percezioni e comportamenti, stili di vita e modi di pensare, scelte e rinunce.

In questa prospettiva, la riflessione sul digitale non deve fermarsi agli aspetti dell'innovazione tecnologica, ma può rappresentare una metodologia di ricerca e intervento sociale, finalizzata ad attivare e mantenere connessioni nell'ambito dei contesti in cui si opera, territoriali ed espansi.

In questa logica va considerato il processo di mediamorfosi, ovvero la trasformazione del ruolo e delle funzionalità dei media nel corso degli ultimi decenni. Nel corso del Novecento i media di massa hanno a lungo assolto il ruolo di strumenti, capaci di abbattere le distanze e di emancipare dal luogo fisico. Con l'avvento dei personal media, a fine secolo scorso, oltre la funzione meramente strumentale i media si sono progressivamente trasformati in ambienti, in cui la dimensione chiave è quella del gruppo e le dinamiche principali sono riferite alla condivisione e alla collaborazione. Nell'ultimo decennio, con la diffusione della portabilità e della connettività illimitata, diventano protagonisti i social media, che si pongono come tessuto connettivo di ogni azione e in ogni contesto, ponendo al centro il tema del contatto e trasformandomi i gruppi in comunità diffuse.

Il nostro contributo non vuole porsi come intervento teorico, rielaborazione storica o prescrizione metodologica, ma piuttosto come una rilettura e una rielaborazione in tempo reale dei differenti stimoli che emergeranno nelle tre giornate della Summer School, per tentare di individuare alcuni snodi chiave che permettano di impostare un ulteriore lavoro di intreccio tra le prassi operative e la riflessione sociale e culturale, in anni caratterizzati dalla grande velocità delle trasformazioni.

Risorse online

The OnlifeManifesto
https://www.springer.com/la/book/9783319040929
Wu Ming, Prefazione a Cultura convergente di Henry Jenkins (Apogeo, Milano 2007)
https://www.wumingfoundation.com/italiano/outtakes/culturaconvergente.htm
Recensione di Realismo Capitalista di Mark Fisher (Nero Editions, Roma 2018)
http://www.minimaetmoralia.it/wp/mark-fisher-mondo/

Effetti e influenze su acquisto, consumo e autoregolazione

Elisa Fornero

Appurato che le persone (giovani e meno giovani) tendono oggi a socializzare anche e soprattutto su piazze e luoghi virtuali, non è più sufficiente soltanto uscire dalle mura "fisiche del servizio" (outreach), è richiesto un vero e proprio ripensamento e ridefinizione dei luoghi in cui contattare del target.
Esperienze positive di netreach cominciano a registrarsi tra i partner europei: dall'esempio di Doctor X e del drug checking online effettuato da Energy Control, al progetto NPS in Europe che per primo ha avviato in Europa una sperimentazione dell'outreach on line, rinominato appunto netreach.
Il target che ci si appresta a raggiungere tramite queste nuove modalità di outreach, differisce in maniera significativa rispetto a quello storicamente incontrato dai servizi. I consumatori sono generalmente persone socialmente integrate, con un livello di scolarizzazione elevato (diplomati e laureati, con una conoscenza buona dell'inglese), con competenze informatiche idonee all'ambiente in cui lo scambio di sostanze avviene (bitcoin, installazione ed uso di sistemi operativi come per TOR) e si presuppone con basi economiche sufficienti a garantire la strumentazione necessaria per l'approvvigionamento online (conti on-line, generalmente wallet in cui sono depositati bitcoin o altre criptovalute, computer, collegamenti internet ecc). Non ultimo, la maggior parte pare al momento essere un consumatore ricreazionale, un consumatore controllato oppure uno psiconauta.
Il tipo di consumatore di cui sopra è molto difficile che giunga ad un servizio "classico" per la cura ed il trattamento delle dipendenze ed anche quando vi giunga, non necessariamente le sostanze da lui consumate sono rintracciabili con gli screen classici sui campioni biologici. Ne è stato un tragico esempio il morto per overdose da U-47700, fatto avvenuto a Torino la scorsa estate.
Oltre alle iniziative spagnole e portoghesi, vi sono altri progetti (spesso finanziati dalla Commissione Europea) che stanno cercando di raggiungere direttamente on line il potenziale target del servizio, offrendo consulenza e programmi brevi di trattamento direttamente nel setting virtuale. Né è un esempio "Mind Your Trip", sito web che si rivolge specificatamente ai consumatori di NPS.
Il virtuale è sempre più parte delle nostre vite. Sicuramente questo rappresenterà la sfida dei servizi che a vario titolo si occupano di dialogare con chi usa sostanze, vecchie e nuove. Il primo passo da fare è entrare in queste comunità virtuali, apprenderne cultura, codici e simboli, creare alleanze e con queste, ipotizzare interventi. In secondo luogo, ridefinire i territori di intervento, slegati sempre più da suddivisioni amministrative e burocratiche, su cui invece si basa il sistema di welfare.

Suggerimenti bibliografici

• EMCDDA - Drugs and the darknet: perspectives for enforcement, research and policy (2018)
http://www.emcdda.europa.eu/darknet_en
• EMCDDA – The internet and the drug markets (2016)
http://www.emcdda.europa.eu/publications/insights/internet-drug-markets
• P.Quintana et al, "The hidden web and the fentanyl problem. Detection of ocfentanil as an adulterant in heroin", International Journal of Drug Policy, (2016)
https://energycontrol-international.org/wp-content/uploads/2017/03/The-hidden-web-and-the-fentanyl-problem-Detection-of-ocfentanil-as-an-adulterant-in-heroin.pdf
• Energy Control, "Fentanyl and fentanyl derivatives: adulterated heroin samples from cryptomarket" (2018)
https://energycontrol-international.org/wp-content/uploads/2018/05/ECINT001_Heroin_Adult_CRYPTMK.pdf
• Volteface – Alphabay takedown (2017)
http://volteface.me/alphabay-takedown/

• M. Power, " The Green Screen", Volteface (2017)
http://volteface.me/app/uploads/2017/04/Green-Screen-web-version.pdf
• C.V.Pires, F.Caudevilla, H.Valente, " Netreach Work: implementing web based harm reduction interventions with online drug users", Adiktologie (2016)
http://coopalice.net/baonps/netreach-work-implementing-web-based-harm-reduction-interventions-with-online-drug-users/
• G.Di Noto, "Foto quasi invisibili di tutto quello che c'è in vendita sulla darknet", Vice (2018)
https://www.vice.com/it/article/kzpy4v/quello-che-ce-in-vendita-sulla-darknet-giorgio-di-noto

Sitografia
https://www.reddit.com/
https://www.pillreports.net/
https://www.ecstasydata.org/
https://www.mindyourtrip.eu/
Video su Bitcoin e criptovalute:
https://www.youtube.com/watch?v=SUzi4vb6rm0
https://www.youtube.com/watch?v=fv01kCwc_Ik
https://www.youtube.com/watch?v=4e1kzZxd_ew
https://www.youtube.com/watch?v=N8Bbkp1TjuA

Dinamiche della comunicazione virtuale: tra conformismo e radicalizzazione

Andrea Guazzini

Le interazioni sociali mediate da ambienti telematici o virtuali, rappresentano ormai una dimensione psicosociale rilevantissima nella vita di quasi tutti gli abitanti del mondo industrializzato. L'interdipendenza sviluppata verso l'ICTs (Information and Communication Technologies), ha pervasivamente colonizzato tanto la dimensione professionale e lavorativa degli adulti e dei giovani adulti, quanto la sfera delle relazioni sociali rilevanti (i.e., gruppo dei pari, famiglia, comunità di rilievo) di quasi tutti i cluster sociodemografici. Tra gli aspetti di maggiore interesse per la ricerca degli ultimi anni, oltre che di particolare attualità in termini di rilievo sociologico, vi sono i fenomeni sempre più frequenti di radicalizzazione e conformismo on-line. Da tempo sappiamo come gli ambienti virtuali inducano una trasformazione nei Cybernauti, prevalentemente quando isolati, anonimi e interagenti con gruppi rilevanti per la loro identità sociale (i.e., salienza della identità sociale a scapito di quella personale). Tale dinamica è stata studiata mettendo in luce molti fenomeni di interesse psicologico che sembrano assumere una dimensione tutta nuova nelle dinamiche sociali sul web. Proteus effect, bubble effect, echo chamber effect, unconscious real self disclosure, cyber conformity and cyber radicalization, sono solo alcuni dei costrutti nati negli ultimi 20 anni, ed oramai rappresentanti il lessico modellistico richiesto per comprendere e destrutturare il potenziale di "influenza sociale" della comunicazione sul web. L'intervento si concentrerà quindi sulle dinamiche di influenza sociale e di conformismo on-line, al fine di presentare gli elementi fondamentali, sia teorici che sperimentali, necessari sia alla comprensione delle dinamiche virtuali umane, che al design di ambienti ed interventi adeguatamente ergonomici nell'ambito della comunicazione sulle droghe sul web.

Suggerimenti bibliografici

• Bae, M. (2016). The effects of anonymity on computer-mediated communication: The case of independent versus interdependent self-construal influence. Computers in Human Behavior, 55, 300-309.

•Beran, T., Drefs, M., Kaba, A., Al Baz, N., & Al Harbi, N. (2015). Conformity of responses among graduate students in an online environment. The Internet and Higher Education, 25, 63-69.

•Brandstetter, J., Rácz, P., Beckner, C., Sandoval, E. B., Hay, J., &Bartneck, C. (2014, September). A peer pressure experiment: Recreation of the Aschconformity experiment with robots. In Intelligent Robots and Systems (IROS 2014), 2014 IEEE/RSJ International Conference on (pp. 1335-1340). IEEE.

•Christie, C., &Dill, E. (2016). Evaluating peers in cyberspace: the impact of anonymity. Computers in Human Behavior, 55, 292-299.

•Cinnirella, M., & Green, B. (2007). Does 'cyber-conformity' vary cross-culturally? Exploring the effect of culture and communication medium on social conformity. Computers in Human Behavior, 23(4), 2011-2025.

•Danescu-Niculescu-Mizil, C., Gamon, M., Dumais, S., (2011). Mark my words!: linguistic style accommodation in social media. In: Proceedings of the 20th International Conference on World Wide Web, pp. 745–754.

•Devers, C., Steenbergh, T., Devers, E., Brighton, R., Ayers, B., Carmichael, E., ... &Hannum, P. (2012, October). Social conformity in online environments: A Comparison between text and video. In E-Learn: World Conference on E-Learning in Corporate, Government, Healthcare, and Higher Education (pp. 1777-1781). Association for the Advancement of Computing in Education (AACE).

•Edelson, M., Sharot, T., Dolan, R. J., &Dudai, Y. (2011). Following the crowd: brain substrates of long-term memory conformity. science, 333(6038), 108-111.

•Fujita, Y., & Mori, K. (2017). Group versus Individual Reward in the Asch Experiment without Confederates. Open Journal of Social Sciences, 5(05), 396.

•Galinsky, A. D., &Moskowitz, G. B. (2000). Perspective-taking: decreasing stereotype expression, stereotype accessibility, and in-group favoritism. Journal of personality and social psychology, 78(4), 708

•Guegan, J., Segonds, F., Barré, J., Maranzana, N., Mantelet, F., &Buisine, S. (2017). Social identity cues to improve creativity and identification in face-to-face and virtual groups. Computers in Human Behavior, 77, 140-147.

•Huang, G., & Li, K. (2016). The effect of anonymity on conformity to group norms in online contexts: a meta-analysis. International Journal of Communication, 10, 18.

•Hughes, M., &Louw, J. (2013). Playing games: The salience of social cues and groupnorms in eliciting aggressive behaviour. South African Journal of Psychology, 43(2), 252-262.

•Laporte, L., van Nimwegen, C., & Uyttendaele, A. J. (2010, October). Do people say what they think: Social conformity behavior in varying degrees of online social presence. In Proceedings of the 6th Nordic Conference on Human-Computer Interaction: Extending Boundaries (pp. 305-314). ACM.
•Lea, M., & Spears, R. (1991). Computer-mediated communication, de-individuation and group decision-making. International Journal of Man Machine Studies, 34, 283–301.
•Lee, E. J. (2007). Deindividuation effects on groupolarization in computer□mediated communication: The role of group identification, public□self□awareness, and perceived argument quality. Journal of communication, 57(2).
•Mikal, J. P., Rice, R. E., Kent, R. G., &Uchino, B. N. (2016). 100 million strong: A case study of group identification and deindividuation on Imgur. com. new media & society, 18(11), 2485-2506.
•Nook, E. C., Ong, D. C., Morelli, S. A., Mitchell, J. P., &Zaki, J. (2016). Prosocial conformity: Prosocial norms generalize across behavior and empathy. Personality and Social Psychology Bulletin, 42(8), 1045-1062.
•O'Connor, E. L., Longman, H., White, K. M., &Obst, P. L. (2015). Sense of community, social identity and social support among players of massively multiplayer online games (MMOGs): A qualitative analysis. Journal of Community & Applied Social Psychology, 25(6), 459-473.
•Postmes, T., Spears, R., & Lea, M. (2000). The formation of group norms in computer□mediated communication. Human communication research, 26(3), 341-371.
•Postmes, T., Spears, R., Sakhel, K., & De Groot, D. (2001). Social influence in computer-mediated communication: The effects of anonymity on group behavior. Personality and Social Psychology Bulletin, 27(10), 1243-1254.
•Rosander, M., & Eriksson, O. (2012). Conformity on the Internet–The role of task difficulty and gender differences. Computers in human behavior, 28(5), 1587-1595.
•Rösner, L., &Krämer, N. C. (2016). Verbal venting in the social web: Effects of anonymity and group norms on aggressive language use in online comments. Social Media+ Society, 2(3), 2056305116664220.
•Sacconi, L., &Faillo, M. (2010). Conformity, reciprocity and the sense of justice. How social contract-based preferences and beliefs explain norm compliance: the experimental evidence. Constitutional Political Economy, 21(2), 171-201.
•Schlosser, A. E. (2009). The effect of computer-mediated communication on conformity vs. nonconformity: An impression management perspective. Journal of Consumer Psychology, 19(3), 374-388.
•Spears, R., & Lea, M. (1992). Social influence and the influence of the "social" in computer-mediated communication. In M. Lea (Ed.), Contexts of computer-mediated communication (pp. 30–65). London: Harvester-Wheatsheaf.
•Spears, R., Lea, M., & Lee, S. (1990). De□individuation and group polarization in computer□mediated communication. British Journal of Social Psychology, 29(2), 121-134.
•Stendal, K., &Fuller, R. (2017). The Effect of Virtual Team Membership Change on Social Identity Development: A Case from Higher Education in Norway. In Proceedings of the 50th Hawaii International Conference on System Sciences.
•Suler, J. (2004), "The online disinhibition effect", Cyberpsychology & Behavior, Vol. 7 No. 3, pp. 321-326.
•Suler, J. R. (2002). Identity management in cyberspace. Journal of applied psychoanalytic studies, 4(4), 455-459.
•Wasylyshyn, N., Hemenway, B., Garcia, J. O., Cascio, C. N., O'Donnell, M. B., Bingham, C. R., ... & Falk, E. B. (2017). Global Brain Dynamics During Social Exclusion Predict Subsequent Behavioral Conformity. arXivpreprint arXiv:1710.00869.
•Wei, Z., Zhao, Z., &Zheng, Y. (2013). Neural mechanisms underlying social conformity in an ultimatum game. Frontiers in human neuroscience, 7.
•Wu, S., Lin, T. C., &Shih, J. F. (2017). Examining the antecedents of online disinhibition. Information Technology & People, 30(1), 189-209.
•Xu, K., &Lombard, M. (2017). Persuasive computing: Feeling peer pressure from multiple computer agents. Computers in Human Behavior, 74, 152-162.

Comunicazione virtuale, comunicazione in presenza

Patrizia Meringolo
(Dipartimento Scienze della formazione e Psicologia Università di Firenze)

L'utilizzo degli spazi virtuali, come forum, chat, siti web e anche la messaggistica, da quella istituzionale a quella informale, ha portato a ridefinire la conoscenza sulla comunicazione interpersonale. In particolare – e soprattutto per quelli di noi che si occupano degli aspetti psicosociali della comunicazione interpersonale – è diventato importante chiedersi il significato di una interazione che assume caratteristiche virtuali e "incorporee". O meglio, dopo aver in qualche modo minimizzato il fenomeno, immaginando che il web fosse semplicemente uno strumento in più per comunicare, che riduce le distanze e abbrevia i tempi, ci si è resi conto anche a livello di ricerca scientifica che in un sistema di rapporti non esiste un "in più" che non sia anche un "diverso", capace di mettere in discussione l'intero sistema. L'analisi della comunicazione in psicologia sociale, che prevedeva la distinzione di fondo tra comunicazione verbale e non verbale, delle quali la prima maggiormente centrata sul contenuto e la seconda sulle relazioni (Argyle, 1972; Bateson, 1972; Watzlawick, 1967) si è dovuta confrontare con modalità nuove e diverse di interagire, che non possono essere dette solo verbali, ad esempio per il loro utilizzo sistematico di connotazioni relative a come il messaggio vada inteso, che crea quindi una sorta di traduzione del non verbale in segni. E d'altra parte non hanno la complessità del comunicare faccia a faccia, anche quando si dotano di strumenti visivi. Ci si chiede anche come vada ridefinita la prossemica, il dispiegarsi cioè della comunicazione nello spazio interpersonale (Hall, 1966), nel passaggio dal mondo reale al mondo virtuale.
Sono relativamente recenti – come viene illustrato in altri contributo al dibattito – studi e ricerche di approfondimento delle peculiarità e delle differenze riguardanti le interazioni virtuali.
Quello che credo sia centrale, in una summer school dedicata all'uso di sostanze, alla riduzione del danno e all'importanza dei rapporti tra pari, è la riflessione su alcuni temi: ad esempio il senso che assume il conformismo al gruppo virtuale, l'esistenza o meno di un pensiero critico (e soprattutto delle possibilità di esprimerlo senza incorrere in linguaggi di odio o in denigrazioni pubbliche), la ricerca delle indicazioni di qualità (come fare ad esempio per stabilire se l'informazione o il prodotto che mi viene offerto è buono se non posso utilizzare le connotazioni che abitualmente sono utili in presenza?) e infine la nuova complessità del rapporto tra pariin un ambiente in cui i segni e i segnali corporei di benessere/malessere non sono gli stessi, si esprimono in altro modo e forse rischiano di rimanere latenti.
Per i ricercatori, magari open minded, è una nuova frontiera che si apre. E probabilmente può essere utile anche agli utilizzatori (di web, di cyberspazio o di sostanze) il confronto e l'elaborazione di un sapere comune, perché la manipolazione e la disinformazione possono cavalcare anche "innovazioni" e "cambiamenti".

Suggerimenti bibliografici

Argyle, M. (1972). Non-verbal communication in human social interaction. Cambridge U. Press
Bateson, G. (1972). Steps towards an Ecology of Mind: collected essays in anthropology, psychiatry, evolution and epistemology. University of Chicago Press.
Hall, E. T. (1966). The hidden dimension (Vol. 609). Garden City, NY: Doubleday.
Watzlawick, P., & Beavin, J. H./Jackson, Don D. (1967). Pragmatics of Human Communication. A Study of Interactional Patterns, Pathologies, and Paradoxes. Norton & Company.

Giovedì 27 settembre, 15.30-18.30
Aula Magna SCIFOPSI
Via Laura 48 Firenze



Il consumo di cannabis

La ricerca scientifica, le pratiche sociali, le legislazioni

Intervengono

Stefano Bertoletti, Forum Droghe/CAT
Leopoldo Grosso, Gruppo Abele
Patrizia Meringolo, Dipartimento Scienze della Formazione e Psicologia, UniFI
Mafalda Pardal, Università di Ghent (B)
Grazia Zuffa, la Società della Ragione

Coordina

Susanna Ronconi, Forum Droghe - Progetto NAHRPP

Info

segreteria@forumdroghe.it
www.fuoriluogo.it

Promosso da Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia dell'Università di Firenze e da Forum Droghe nell'ambito del progetto europeo NAHRPP – New Approaches in Harm Reduction Policies and Practices

Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

forum droghe ONLUS

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE
SCIFOPSI
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE E PSICOLOGIA

Progetto Baonps. Una ricerca su droghe e web in Italia, Slovenia e Portogallo

Sara Rolando

Ormai da qualche decennio i forum online sono considerati spazi sociali che permettono ai propri membri di essere più autentici nel discutere temi «scomodi» (Turkle 1999(. Rispetto ad altri temi trattati nei forum quello dei consumi di droghe illegali è stato meno indagato (Daveyet al. 2012) e gli studi si sono focalizzati su siti internazionali in lingua inglese. L'interesse per queste community online è cresciuta parallelamente al crescente interesse per le NPS, perché sono diventati una fonte di informazione strategica (Soussan and Kjellgren 2014a; 2014b; Davey et al. 2012; Deluca et al. 2012).

I forum sul web sono anche considerati un mezzo efficace per conoscere "l'ultima generazione di consumatori", in particolare i cosiddetti e-psiconauti (Orsolini et al. 2015) che sono ritenuti consumatori ben informati, con un'attitudine scientifica (Ruane 2018) e propensi alla harm reduction (Soussan and Kjellgren 2014).

La ricerca Baonps ha esplorato come vengono rappresentate le sostanze e i consumatori in diversi tipi di forum, generalisti e dedicati a consumatori, in Italia, Spagna e Portogallo. I risultati mettono in evidenza come il web sia un luogo privilegiato per comprendere meglio gli stili di consumo e i profili di consumatori di sostanze psicoattive. Il web si configura anche come contesto strategico per rilevare nuovi trend di consumo e per sperimentare nuovi interventi di prevenzione e netreach. Questi ultimi devono però tenere conto delle profonde differenze che intercorrono tra persone che consumano categorie di sostanze diverse per motivi diversi. Ad esempio bisogna considerare che un'importante fetta di consumatori web users, che sono anche i più attivi in rete, descrivono i propri consumi come una risposta a bisogni spirituali, di conoscenza o di cura. L'analisi si soffermerà a questo proposito sugli psiconauti italiani, che possono essere considerati una élite di consumatori, che si presentano come users esperti e impegnati e creano community autentiche in cui si mettono in atto strategie di harm reduction spontanee.

L'intervento metterà in luce le differenze tra forum dedicati a target diversi e le differenze culturali, evidenziando le specificità delle rappresentazioni italiane, che sembrano ancora influenzate da come storicamente il tema è stato trattato nel nostro paese da mass media e stakeholder (Beccaria e Rolando 2013; Beccaria et al. 2014).

31 AUGUST

—

INTERNATIONAL OVERDOSE
AWARENESS DAY

NO MORE STIGMA. NO MORE SHAME.

TIME TO REMEMBER.
TIME TO ACT.

International Overdose Awareness Day

A Penington Institute Initiative

Netreach: rispondere ai più recenti sviluppi degli stili di consumo e delle pratiche

Helena Valente

Negli ultimi decenni le dinamiche relative all'offerta e alla domanda di sostanze psicoattive (legali e illegali) è stata fortemente influenzata dall'innovazione tecnologica, da internet soprattutto. È evidente il rapido sviluppo di internet come piattaforma per vendere, comprare e scambiare informazioni sulle droghe, in particolare attraverso i mercati online del Deep Web, la parte intenzionalmente nascosta di internet, non accessibili attraverso i tradizionali motori di ricerca.

Al tempo stesso, internet è velocemente diventato anche una piattaforma importante per l'informazione e la consulenza. Uno sviluppo significativo è quello degli interventi di outreach on line, utili per entrare in contatto con nuovi consumatori o con gruppi di persone che usano sostanze tradizionalmente difficili da raggiungere. Nell'intervento Netreach: rispondere ai più recenti sviluppi degli stili di consumo e delle pratiche esploreremo il potenziale della riduzione del danno via web come strategia di intervento con i consumatori. La riduzione del danno può essere definita come un insieme di "politiche, programmi di intervento e pratiche mirati a ridurre i danni drogacorrelati in persone che non possono o non vogliono smettere l'uso (Harm Reduction International, 2015). L'innovazione del lavoro di netreach sta nell'adottare l'utilizzo di internet e delle nuove tecnologie come strumento privilegiato di intervento, rispettando i concetti base della riduzione del danno.

Tracceremo una mappa, descriveremo e discuteremo i pro e i contro dei diversi interventi di netreach, come i test per l'automonitoraggio, i forum e i siti di discussione tra pari, le diverse app ed altro ancora.

Suggerimenti bibliografici

• Barratt, M.J. (2011). Beyond internet as tool: A mixed-methods study of online drug discussion. Doctoral thesis, National Drug Research Institute, Faculty of Health Sciences, Curtin University, Melbourne, Australia.

• Barratt, M. J. (2012). Silk Road: Ebay for drugs [letter to the editors]. Addiction, 107, 683-684.

• Barratt, M. J., & Aldridge, J. (2016). Everything you always wanted to know about drug cryptomarkets*(* but were afraid to ask). International Journal of Drug Policy, 35, 1-6.

• EMCDDA (2009). Preventing later substance use disorders in at-risk children and adolescents: a review of the theory and evidence base of indicated prevention from an

• EMCDDA Thematic paper. Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities. Retrieved May 2015 from:http://www.emcdda.europa.eu/publications/thematic-papers/indicated-prevention

• EMCDDA (2015). Health and social responses to drug problems. In European Drug Report: trends and developments (chap. 3). Luxembourg: Publications Office of the European Union. DOI: 10.2810/084165

• Harm Reduction International (2015). What is harm reduction? A position statement from Harm Reduction International. Available online at: http://www.ihra.net/what-is-harm-reduction Milner, R. (2011).The study of cultures online. Some methodological and ethical tensions. Graduate Journal of Social Science, 8(3), 14-35.

• Móró, L. & Rácz, J. (2013). Online drug user-led harm reduction in Hungary: a review of "Daath". Harm Reduction Journal, 10-18. DOI:10.1186/ 1477-7517-10-18

• Mounteney, J., Bo, A., Klempova, D., Oteo, A., & Vandam, L. (2015). The Internet and drug markets: Summary of results from an EMCDDA Trendspotter study. Lisbon: European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction.

• Pires, C.V., Borges, M., & Valente, H. (2015), 'Netreach Work in Europe: responses to developments on the dark web and the use of new psychoactive substances', in Wouters,

▪ M. & Fountain, J. (eds.) Between street and screen. Traditions and innovations in the drugs field. Lengerich: Pabst Publishers, 57–74.

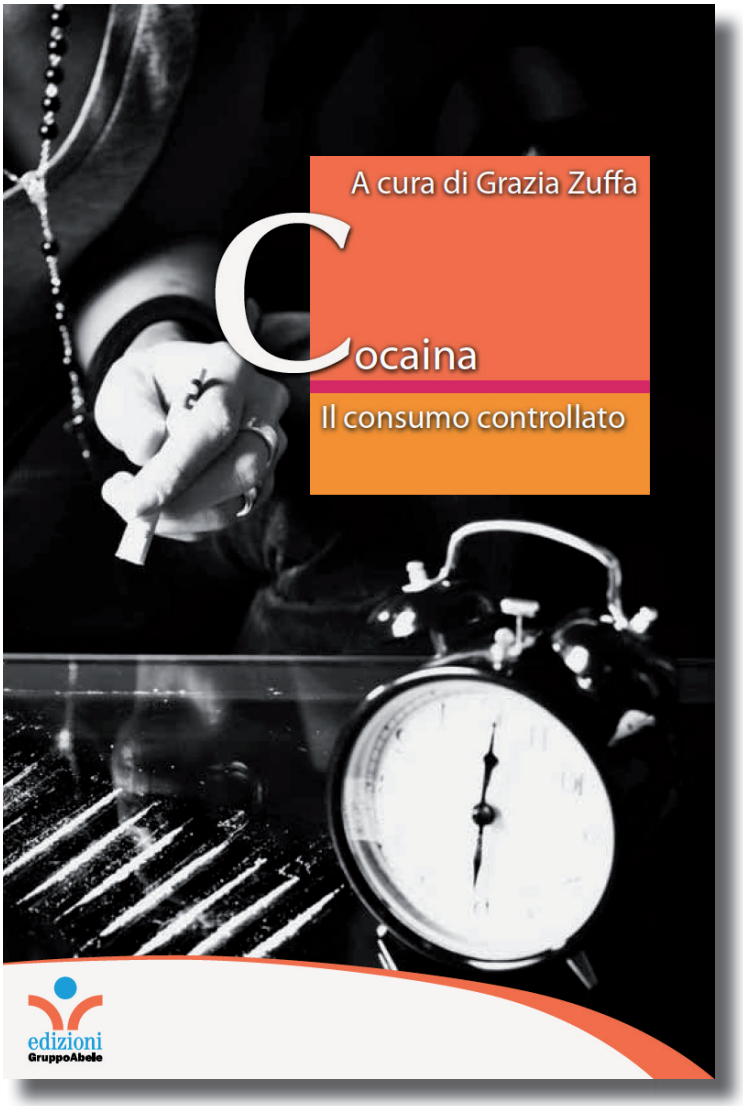
Cocaina.

Il consumo controllato

A cura di Grazia Zuffa

Edizioni Gruppo Abele
€ 14,00

Testi di:
Stefano Bertoletti
Claudio Cippitelli
Peter Cohen
Tom Decorte
Patrizia Meringolo
Susanna Ronconi
Grazia Zuffa
Introduzione di Livio Pepino



Grazia Zuffa, psicologa, svolge attività di formazione e supervisione per operatori del sociale. Ha insegnato Psicologia delle Tossicodipendenze presso la Facoltà di Psicologia dell'Università di Firenze e diretto per oltre dieci anni Fuoriluogo, mensile su droghe e marginalità. È membro del Comitato Nazionale di Bioetica. Tra le sue pubblicazioni, I drogati e gli altri (Sellerio, 2001).

Studiare i controlli che i consumatori esercitano sulle droghe può sembrare una contraddizione poiché nell'opinione corrente la parola droga è associata alla dipendenza. La scienza asseconda questa visione e si concentra sugli assuntori intensivi e sulle proprietà additive delle sostanze.

Eppure, un consistente corpo di ricerche internazionali mostra che molti consumatori sono in grado di dominare le droghe invece che esserne dominati. Ciò avviene tramite l'apprendimento di regole sociali e personali volte a impedire che il consumo comprometta la "normalità" quotidiana. Il libro offre una prospettiva teorica alternativa al "farmacocentrismo" dominante, soffermandosi sull'uso controllato di cocaina con i primi studi italiani.

Cryptomarkets, darknet, deep web

IL PUNTO DELL'EMCDDA (EUROPEAN MONITORING CENTRE ON DRUGS AND DRUG ADDICTION)

European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (2016), ***The internet and drug markets****, EMCDDA Insights 21, Publications Office of the European Union, Luxembourg*[1]

Il Dossier del 2016 analizza i mercati virtuali sotto diversi profili, individuandone ruolo attuale, potenzialità e possibili sviluppi futuri. L'analisi non individua solo la dimensione commerciale ma indaga anche sotto il profilo della comunicazione, della salute e dell'intervento di riduzione del danno, oltre che su quello della risposta legale.

European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction and Europol (2017), ***Drugs and the darknet: Perspectives for enforcement, research and policy****, EMCDDA–Europol Joint publications, Publications Office of the European Union, Luxembourg.*[2]

Il dossier EMCDDA, in collaborazione con Europol, include una definizione dei concetti chiave, una analisi dei trend relativi allo sviluppo dei darknet markets globali e un focus su alcuni mercati con base nazionale in paesi europei, e un terzo capitolo dedicato alla risposta politica e legale al fenomeno. È anche fonte di una vasta bibliografia nel merito.

Key findings

•The trade in illicit drugs on darknet markets is a dynamic area subject to rapid change as marketplaces appear and disappear. Overall, the importance of this area seems to be expanding and it now affects most EU Member States in some way.

•When compared with current estimates of the annual retail value of the overall EU drug market, sales volumes on darknet markets are currently modest, but are significant and have the potential to grow.

•EU-based suppliers are important players in the darknet ecosystem. In the 2011-2015 period, they accounted for around 46 % of all drug sales in terms of revenue on the darknet markets analysed.

•Between 2015 and 2017 on AlphaBay, which, at the time, was the largest darknet marketplace, EU-based suppliers accounted for around 28 % of all drug sales.

•In both study periods Germany, the Netherlands and the United Kingdom were the most important countries with respect to EU-based darknet drug supply. Stimulant drugs represented the majority of all European drug sales.

•New psychoactive substances (NPS) are less commonly sold than illicit drugs on the darknet market, probably reflecting the significant role played by surface web sales in this sector. The United Kingdom was the most frequently noted origin of NPS sales, which may reflect both patterns of demand and recent changes in legislation.

•The rationale underpinning darknet markets suggests that they will be most commonly used for mid- or low-volume market sales or sales directly to consumers. This is supported by the data presented here. Large-volume sales (wholesale) are relatively uncommon.

•The highest market activity in terms of number of transactions was observed at the retail level, and retail sales values were greatest for cannabis and cocaine. The picture was different for MDMA and opioids, however, where mid-level sales represented a relatively large proportion of all sales (although still less in absolute terms), and the value of the mid-level sales was greater than the value of the retail sales. This suggests that darknet markets may play a different role in the supply chain for these substances.

•Law enforcement interventions in the form of darknet market takedowns disrupt darknet markets, although the overall ecosystem appears to be fairly resilient with new markets quickly becoming established.

•Significant knowledge gaps exist with respect to the role of traditional organised crime groups (OCGs)

1 www.emcdda.europa.eu/system/files/publications/2155/TDXD16001ENN_FINAL.pdf
2 www.emcdda.europa.eu/system/files/publications/6585/TD0417834ENN.pdf

in darknet markets. In particular, the extent to which OCGs are involved in the production, trafficking and distribution of drugs supplied on online markets is unclear.

Dati sull'utilizzo del darknet

*Rilevazione annuale di **GDS- Global Drug Survey** curata da A. Winstock*[3]

Ogni anno i Report di GDS forniscono, oltre alla più dettagliata mappa dei modelli di consumo, anche dati relativi all'utilizzo del darknet da parte dei consumatori.

Dalla relazione 2018: il Darknet è in continua crescita. Il Regno Unito ancora una volta ha un primato, con la percentuale più alta (il 24.6%) di persone che accedono alle sostanze grazie al mercato virtuale tra i paesi anglofoni. Finlandia e Norvegia hanno tra le percentuali più alte in assoluto (rispettivamente 45.8% e 30.3%). Tra le sostanze, MDMA, cannabis, LSD e NPS sono le prime droghe acquistate tramite darknet, con una notevole crescita negli ultimi 4 anni di cannabis e LSD, e nell'ultimo anno, un crescente declino degli acquisti di NPS.

CON GLI OCCHI DI UN CONSUMATORE

*Hout, M. C. V., & Bingham, T. '**Silk Road', the virtual drug marketplace: A single case study of user experiences**. International Journal of Drug Policy (2013)*[4]

Viaggio attraverso Silky Road seguendo le ragioni, le modalità di utilizzo e le valutazione di un consumatore. Sono esplorate diverse dimensioni: l'acquisto, la qualità, le informazioni ricevute.

> *Drug use, testing and setting 'Silk Road' was described as an 'online sweetie shop where you can go and have a pick and mix' and the participant observed this as promoting ethno-pharmaceutical experimentation. He described his favourite purchases as good quality cannabis, MDMA and new psychoactive substances such as '2C-I'. 'Definitely if it hadn't been for 'Silk Road' there are a lot of chemicals that I would never had the opportunity to try and wouldn't have known about to try. It has given me access to things that I wouldn't necessarily has access to before.' Seeking advice around optimum dosage and route of administration for his purchases was described as a 'two fold process' where he searched the online communities in 'Erowid' for user reviews and dose reports, and administered and re-administered the drug based on 'common sense' within the drug taking episode. He reported never having a negative experience with drugs bought on 'Silk Road' 'I have never had a bad trip because I have always had a good set and setting, good mind frame, I know my surroundings, well prepared in terms of food, drink and a bowl to be sick in if I need to. I have always taken the necessary steps to ensure it is a good trip and nothing will or could go wrong.' Drug use was described as covert and frequently alone. He observed that his 'drug identity is very separate from my non drug identity'. He described fear of 'too many unknowns' when drug taking within a group, and described his participation in such settings as rare and only in the instance of 'trusted groups'. He was aware that many users of 'Silk Road' attended mass outdoor events. Simply being part of the online drug using community on 'Silk Road' and 'Dope Tribe' was described as facilitating feelings of safety and legitimisation of drug purchasing and use within the network of trusted virtual friends. When questioned around his perspective on being part of such a community, the participant emphasised that his drug use was for a personal journey, and not something shared with others.*

CRYPTOMARKET: QUALITÀ, PREZZI, CONTROLLO

Il Darknet è un vantaggio o uno svantaggio per le persone che acquistano on line? Rispetto al mercato illegale di strada, garantisce più o meno controllo sulla qualità delle sostanze? E i prezzi sono competitivi rispetto al mercato non virtuale?

La reputazione nel deep web

*Joseph Cox (2016) **Reputation is everything: the role of ratings, feedback and reviews in cryptomarkets, in The internet and drug markets**, EMCDDA*[5]

3 www.globaldrugsurvey.com
4 www.gwern.net/docs/sr/2013-van-hout.pdf
5 www.emcdda.europa.eu/system/files/publications/2155/TDXD16001ENN_FINAL.pdf

Disamina dei diversi reputation systems attivi nel darknet e della loro efficacia a tutela degli acquirenti e della qualità delle sostanze vendute. Queste le conclusioni dello studio:
I sistemi di reputazione sono essenziali per i cryptomarket. Mettono i consumatori nella condizione di effettuare acquisti essendo informati, e sono usati dai venditori per costruire fiducia, oltre a essere un elemento regolatore dei mercati i stessi. Truffe ed abusi certo esistono, ma risultano una minoranza i venditori che adottano questi comportamenti. Oltre a consentire un funzionamento regolare dei mercati, i reputation system hanno un ruolo protettivo nel mettere ai margini venditori che offrono sostanze pericolose, o che vendono droghe diverse da quelle che dichiarano.

Rispetto agli sviluppi più recenti:

Recent developments More recently, some cryptomarkets have experimented with 'contracts', in various forms. AlphaBay, a market that launched in December 2014, and was still up and running at the time of writing, implemented a feature the administrators of the site dubbed 'digital contracts'. Each contract costs USD 5, which is payable to the administrators, and can contain anything that two contracting parties desire. This is as long as it relates to products already traded on the market: the owners of AlphaBay made it explicit that they would not tolerate contracts being used to hire hit men, for example. Vendors can already create custom listings for buyers if they desire, if they wish to purchase a bulk amount that isn't already listed, for example. But these new contracts 'are for more long term business,' according to the owner of AlphaBay (Cox, 2015). The terms of the contract are then signed by the AlphaBay administrators with a PGP key. If one of the parties involved feels they've been cheated, they can raise a dispute with the site's administrators; in this way, the market is similar to PayPal or other e-commerce services. A decision will be made about whether or not one of the parties should be stated to have 'failed' the contract. This failure will then be added to the offending user's profile, for everybody to see, and if a user is deemed to be particularly untrustworthy, they may be banned from the site all together. If the contract is successful, and both parties are satisfied with the result, then a 'completed' note will be added to the users' profiles. These contracts, however, will not stop people scamming other users outright. It is perfectly possible for a user to repeatedly fail their contracts, or to make multiple accounts with the sole purpose of scamming while avoiding detection. There is also the problem of possible bias in a site administrator: the person enforcing the contract may have made another deal with one of the involved parties, perhaps to take their side in any dispute. There have been other developments in the area of digital contracts, notably from OpenBazaar, a decentralised platform for trading goods (drwasho, 2014).

Una ricerca sulle sostanze

Caudevilla, F., et al. ***Results of an international drug testing service for cryptomarket users****. International Journal of Drug Policy (2016)*[6]

Dati da una ricerca intervento di Energy Control nel 2014-2015 (nell'ambito del programma International Drug Testing Service -IDTS) attraverso l'analisi di 219 campioni di 40 sostanze acquistate sul darknet (per la maggior parte cocaina, MDMA, anfetamine, LSD, ketamina, cannabis). Nel 91% dei casi la qualità della sostanza rispetta la qualità dichiarata dai venditori on line e si rivela una qualità di buon livello.

Perchè preferisci il deep web?

Eileen Ormsby (2016) ***Silk Road: insights from interviews with users and vendors, in The internet and drug markets****, EMCDDA*[7]

Una ricerca durata tre anni con centinaia di consumatori prevalentemente australiani per capire chi sono, cosa acquistano e perché preferiscono il mercato virtuale a quello di strada.
Alcune citazioni tratte dalla ricerca:
Sicurezza. Vedo che le cose sono più semplici. C'è un maggiore livello di sicurezza personale [rispetto al rischio legale] e anche l'anonimato

6 energycontrol-international.org/wp-content/uploads/2016/04/Results-of-an-international-drug-testing-service-for-cryptomarket-users.pdf
7 www.emcdda.europa.eu/system/files/publications/2155/TDXD16001ENN_FINAL.pdf

Convenienza. Ai vecchi tempi, compravi cinque pastiglie con quello che oggi ti serve per acquistare cinque grammi di MDMA su Silk Road
Qualità. Campioni di queste sostanze sono stati analizzati in laboratorio e si è dimostrato che hanno proprio un alto grado di purezza
No violenza, no criminalità. La cosa migliore della vendita online è il non dover avere a che fare con gente che bussa alla tua porta o ti suona il campanello a tutte le ore...
Adesso non devo associarmi a dei criminali né avere a che fare con la feccia della società per avere la mia sostanza
Comunicazione. É molto più di un luogo dove comprare droghe. è un posto per stare in contatto, farsi anche degli amici e parlare

I pro e i contro della darknet

Barratt, Ferris e Winstock (2014) ***Use of Silk Road, the online drug marketplace, in the United Kingdom, Australia and the United States****, Addiction 109(5), pp. 774–783.*[8]
I pro e i contro della darknet nell'acquisto di droghe vengono analizzati nell'articolo di Barratt, Ferris e Winstock, sulla base di un questionario somministrato on line a oltre 22.000 consumatori attraverso il sito di Global Drug Survey (GDS). Nonostante lo studio riguardi la Silk Road, poi chiusa dall'FBI e superata dai rapidi sviluppi della darknet, contiene alcuni spunti tuttora interessanti.

DARK E DEEP WEB E RIDUZIONE DEL DANNO.

I cryptomercati sono un luogo dove si possa fare riduzione del danno? O le finalità di mercato e i dispositivi informativi e le dinamiche comunicative che sono loro proprie limitano o inficiano questa possibilità?

Pro... Deep web, una opportunità per la riduzione del danno

Fernando Caudevilla (Doctor X), ***The emergence of deep web marketplaces: a health perspective, The internet and drug markets****, EMCDDA*
Secondo l'autore – medico, collaboratore di Energy Control, attivo nella RdD on line - in prima battuta, la relazione tra Darknet e RdD sta nella relativa, maggiore possibilità rispetto al mercato di strada di verificare la qualità della sostanza, limitando alcuni dei rischi dovuti appunto alla mancanza di controllo tipica del mercato illegale delle droghe. Inoltre, la gran parte dei mercati on line associa forum di discussione che sono frequentati da migliaia di consumatori e sono strutturati come quelli in chiaro: una parte generale con discussioni sul mercato, altre sessioni specifiche dedicate alla qualità, alla reputazione dei venditori, a questioni legali, alla moneta virtuale. Molti forum dedicano sessioni anche all'uso sicuro e alla salute, con informazioni e scambi inerenti temi quali le modalità di assunzione, i dosaggi, episodi problematici, intossicazione. Tutto questo secondo l'esperienza dell'autore offre uno spazio inedito di contatto e intervento, destinato a svilupparsi, come dimostra il trend del mercato virtuale dal 2011 ad oggi.

> *The author of this chapter has been running threads (entitled 'Ask a Drug Expert Physician about Drugs and Health') in DWM forums providing information and advice to drug users from a risk reduction perspective. This service started in April 2013 in the original Silk Road forum and moved to the Silk Road 2.0 forum when Silk Road was closed by the FBI. Silk Road 2.0 was shut down in November 2014 and, since then, its forum has not been accessible. For this reason, the service was moved to Evolution . Most DWM users remain anonymous and do not give any clues about their identity in the real world. The author uses the nickname 'DoctorX' in the deep web, but, in order to gain credibility, DoctorX's real identity has been revealed, with a link in the forum profile to a professional web page with complete information about his profession and skills. The service is free of charge, but supported by anonymous and volunteer donations in bitcoins. 'Ask a Drug Expert Physician about Drugs and Health' (threads in Silk Road, Silk Road*

8 https://www.gwern.net/docs/sr/2013-barratt.pdf

2.0 and Evolution during a 22-month period) had received 136 407 visits on 3 February 2015 and 1 146 questions had been answered, 931 in the public forum, accessible to any visitor, and 215 as private messages from people who, for whatever reason, wanted to ask their questions privately. [...] Although a structured qualitative analysis has not been performed, the general impression is that the reception of this service in the community has been very positive. All the threads received many messages from users expressing support, appreciation and gratitude. Some users have offered collaboration, for example editing in English, gathering similar answers to create a 'Frequently Asked Questions' section or referring users to DoctorX's thread when questions about health are asked in different posts or forums. Some vendors have also asked questions aimed at improving safety of the products they are selling. The attitude of DWM administrators and moderators has also been very collaborative: the thread has always been highlighted, and technical or general support has been offered in all cases.

Qualche dubbio ....Ma il darknet è una giungla!

S.Rolando, F.Beccaria, ***This place is like the jungle. Discussions about psychoactive substances on a cryptomarket.***[9]

Analisi del forum di AlphaBay Market effettuata nel 2016 su 100 conversazioni tra i frequentatori del cryptomarket. Dallo studio emergono alcune criticità circa il contributo che i forum correlati al darknet possono dare in termini di riduzione del danno, informazione e scambio tra consumatori, che risulta non paragonabile a quello dei forum in chiaro. Oltre alla prevalenza dei temi relativi all' acquisto e alla consegna rispetto a quelli propriamente di RdD, sono segnalati alti livelli di litigiosità, scontri, sospetto, in un clima che spesso non è di fiducia e solidarietà. Anche pregiudizio e giudizio reciproco tra consumatori di diverse sostanze non depone a favore di un positivo scambio tra pari.

Queste alcune conclusioni finali delle ricercatrici:

The continuing growth of cryptomarkets (Soska and Christin,2015; Van Buskirk et al.,2014) indicates that this form of trading is on the whole appreciated by customers, and it is reasonable to assume that successful transactions with no animus are less likely to be discussed on the marketplace forum –which could explain why negative opinions and quarrels abound in our dataset. With this in mind, our analysis offers some insights into the relationship between web forums and harm reduction. In particular, it suggests that marketplace forums differ from online forums specifically addressed to drug users and analysed by previous research (Soussan and Kjellgren,2014; Móró andRácz,2013; Van Hout andHearne,2015)in that they focus mainly on the purchase rather than on the users' experiences.

Leaving aside the aspects of harm caused by drug consumption itself (Barratt,2012), marketplaces undeniably contribute to harm reduction in the sense that their virtual location reduces the risk of physical violence (Van

Hout andBingham,2013b; Buxton andBingham,2015; Aldridge andDécary-Hétu,2014; Barratt et al.,2016). However, our data appear to indicate that interactions among forum members differ from those observed on Silk Road, where a peer-to-peer exchange of advice, information and support was evident (Van Hout andBingham,2014; Caudevilla,2016).This suggests that marketplace forums differ or evolve over time.

According to Caudevilla (2016),the presence of vendors on the forums provides buyers with better opportunities for obtaining information about quality, purity, adulterants, and so forth. In the threads we analysed, by contrast, little space is devoted to exchanging experiences and opinions about drug consumption, or totalking about the values and philosophy of drug consumption. Indeed, forum members suggest that new visitors in search of information about drug effects or consumption methods go to the web forums on the clear net dedicated to drug consumers, which do actually perform all these functions (Soussan and Kjellgren, 2014; Móró andRácz, 2013;Van Hout andHearne,2015).

Though it could be argued that the ranking and the review system helps users make informed

9 prossima pubblicazione

decisions (Barratt
et al.,2013), exchanges between AlphaBay forum members were 'contaminated' by a generalised sense of distrust, which site policies and regulation were unable to dispel, just as they were unable to prevent scams. Confirming the most recent studies (Tzanetakis et al.,2016; Cox,2016),buyers suspect that some reviews are false; in addition, some vendors circumvent the escrow system and require early finalization of the financial transaction. Since the risk of being ripped off is not absent (Aldridgeet al.,2017), the conversations on the marketplace forum are full of quarrels. Many buyers complain they have been ripped off in various ways, e.g. the substance they have paid for has not been delivered, has been delivered after much delay, was actually another substance, the quantity was not as agreed, or its quality was poor. As other scholars have noted(Quintana et al.,2017; Rhumorbarbe et al.,2016), there is also a risk of adulteration. Therefore, one of the users' main reasons for buying on the darknet instead of on traditional illegal markets (Van Hout and Bingham,
2013b; 2014; Barrattet al.,2016), namely better quality, is not ensured and depends on the substance. Asusers' satisfaction does not necessarily reflect actual product quality (Evrardet al.,2010), the supposedl y higher quality of drugs sold on the cryptomarkets compared to off-line markets needs further research (Aldridgeet al.,2017).Lastly, even when the purchase is a good deal in itself, delivery is still a major dilemma and buyers seem quite worried about it, as it entails the risk of drawing law enforcement attention (Aldridge and Askew 2017;Tzanetakis et al.,2016).
Arguments are not only between supply and demand. On the one hand, the heated arguments among vendors suggest that competition is not as low as found in previous studies (Van Hout andBingham,2014). On the other hand, exchanges among buyers are often replete with prejudices and suspicion, to the point that even advice is not always well-taken. Sympathy and solidarity between buyers are not to be taken for granted, while users of different types of drugs –such as opioids, hallucinogens, stimulants, cannabinoids, dissociatives, etc. –tend to draw boundaries between each othe (Soussan and Kjellgren,2016; Móró and Rácz,2013; Rolando et al.,2017). This is what happens in the marketplace environment, where, for instance, opioid users–who account for a minority (AldridgeandDécary-Hétu,2014) –are openly disparaged, even by vendors. This finding calls in question the definition of cryptomarkets as non-judgemental environments (Buxton and Bingham,2015)that enabling "a sense of belonging" (Vale Pires et al.,2016, p. 184).
Lastly, we argue that the presence of vendors on the marketplace eforums establishes a conflict of interest that means the forums cannot be considered user-led initiatives (Vale Pires et al.,2016). Rather, they are market-led forms of harm reduction as Van Hout and Bingham (2014)pointed out, and as such their effects would require more investigation.

Web e modelli di intervento. Prevenzione, trattamento, riduzione del danno

NON SOLO RDD. PREVENZIONE E TRATTAMENTO SUL WEB

Blankers e Mujcic (Trimbos Institute su incarico EMCDDA) (2017), ***E-health and m-health: using new technologies to respond to drug problems****, EMCDDA*[1]

Lo studio – condotto su incarico dell'EMCDDA per la redazione del report Health and social responses to drug problems: a European guide del 2017 - prende in esame diversi modelli di intervento on line negli ambiti della prevenzione, del trattamento e della riduzione del danno, e ne analizza l'efficacia sulla base della letteratura disponibile. Gli ambiti di maggior interesse (e diffusione) risultano quelli dell'uso di cannabis, del bere moderato e dell'astensione dal tabacco.

Boumparis e altri (2017) ***Internet interventions for adult illicit substance users: a meta□analysis, Addiction****, 2017 Settembre*[2]

Studio condotto sui database di PubMed, PsycINFO, Embase e Cochrane Library al fine di verificare l'efficacia degli interventi on line mirati alla riduzione del consumo di cocaina, eroina e anfetamine. La ricerca rileva significativi risultati nella riduzione dei consumi in fase post trattamento e negli studi di follow up, sebbene il numero limitato di studi rilevati imponga cautela e richieda lo sviluppo di studi mirati.

RIDUZIONE DEL DANNO. NETREACH, AUTOMONITORAGGIO, CONSULENZA ON LINE

Vale Pires, C., Caudevilla Gálligo, F., Valente, H. (2016). ***Netreach Work: Implementing Web-based Harm Reduction Interventions with Online Drug Users****. Adiktologie, 2(16), 182–187.*

Adattare e innovare i modelli di intervento di Riduzione del danno e limitazione dei rischi agli sviluppi delle nuove tecnologie e all'uso che ne fanno le persone che consumano sostanze: compito ormai irrinunciabile per gli operatori. L'articolo esplora questa nuova frontiera del lavoro di outreach attraverso due diversi modelli: quello adottato da Fernando Caudevilla alias Doctor X attraverso il Deep Web (vedi qui al capitolo 2)e quello sviluppato da APDES - Agência Piaget para o Desenvolvimento in Portogallo, nell'ambito del progetto europeo "New Psychoactive Substances (NPS) among Problem Drug Users"

> *APDES' pilot netreach intervention Besides coordinating the European project "NPS in Europe", APDES was also one of the implementing partners.1 The implementing partners should be involved in two phases of the project implementation, specifically the local implementation of the Rapid Assessment & Response (RAR)2 to assess the local realities in terms of the supply and demand of NPS, followed by the implementation of a pilot intervention to respond to the needs and target groups that had previously been identified. In Portugal, APDES used this multi-mixed methodology and implemented focus groups in Lisbon and Oporto. These focus groups targeted professionals and peers working with PUDH or other populations (such as recreational drug users and men who have sex with men). The analysis of the focus groups demonstrated that drug users still prefer more traditional drugs. The use of NPS was more significant when the smartshops were open, mainly because of their physical availability, legal status, and the belief that they were more secure and pure. However, several NPS users reported negative experiences using these drugs, and as they have good access to their drugs of choice (mainly MDMA,*

1 www.emcdda.europa.eu/system/files/attachments/6234/EuropeanResponsesGuide2017_BackgroundPaper-E-health-drug-use.pdf
2 www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC5573910

cocaine, and cannabis), they do not need to search for substitutes. Additionally, because of the Portuguese decriminalization model, users reported that they did not need to be creative to find legal substitutes. After the closedown of the smartshops, therefore, NPS use diminished, not only because of the reform of the law but especially because of the perceived availability and quality of more traditional drugs. However, NPS did not disappear: there is a group of drug users, especially psychonauts, who intentionally seek and use these drugs. After the RAR, the pilot intervention, netreach work, intended to reach and intervene with these users was launched. Its implementation comprised the following phases: • Netreach training: APDES defined the CHECK!N team – a Portuguese outreach team working in the party setting which would be responsible for the implementation of this pilot intervention. Composed of six outreach professionals, this team attended a 12-hour training session focused on NPS, online drug communities, the Deep Web, and the specific features of netreach work. Given his expertise, Fernando Caudevilla also provided the implementing team with two hours of online training; • Needs assessment: the implementing team had to identify all the Portuguese forums with threads focused on drug use, and specifically on NPS use, and describe each of them in ethnographic terms. A total of eight forums were identified: two forums specialized in one or several drugs; the others were focused on trance music or general issues; • Implementation: each implementer had to intervene in one or two forums, feeding some of the discussions with information and harm reduction messages, or creating new discussion topics related to NPS and harm reduction. However, three months is not enough time to draw conclusions about the outcomes of the intervention; • Evaluation: the evaluation was focused on the learning outcomes of the implementation team, and also their professional perception of the relevance, utility, potential, and limitations of netreach work. This evaluation combined online ethnographic data with a focus group with the implementing team. Concerning the evaluation, the implementing team considered this experience enriching and believe that this is an effective approach to reaching people who would otherwise remain hidden: people using drugs in their private settings or searching for drug-related information online. However, they argued that three months is not enough time to create and implement a consistent netreach strategy. They also highlighted the fact that resources such as funding and knowledge (about NPS, dosage, effects, contraindications, etc.) are needed to connect with online drug users and to be considered a reliable source of information. "The CHECK!N team is clearly in an advantageous position to do it. But bigger investment would be necessary (...) this would require much time, money, and knowledge in many areas" (FG excerpt, PM, 2015). Since the Portuguese forums have low levels of participation, the implementers felt the necessity to go global. "(...) It makes perfect sense to do netreach on a global scale, not specifically by country. Our perception is that users go to international forums and not to Portuguese forums" (FG excerpt, ID, 2015). Finally, the implementers considered that it made no sense to implement netreach activities targeting only NPS users. They should also address drug users in general.

Global Drug Survey (GDS) www.globaldrugsurvey.com

Il progetto decolla nel 2011 offrendo strumenti di automonitoraggio[3] sui consumi di tutte le sostanze illegali e dell'alcool e si sviluppa negli anni come il più esteso database sui modelli di consumo, grazie alle informazioni fornite da centinaia di migliaia di utenti da tutto il mondo.
Offre test di automonitoraggio on line e su app sulle sostanze illegali e sull'alcool fornendo feedback in automatico e consigli di RdD http://saferuselimits.co
Dal 2014 pubblica on line High-way Code[4], guida alla riduzione del danno e limitazione dei rischi direttamente tratta dalle informazioni e dai consigli dei consumatori

Da A. Winstock (2017) ***Autoregolazione, web e big data***, in Zuffa & Ronconi (Droghe e autoregolazione, Ediesse 2017

[...] ***Il web per l'autoregolazione***

L'autoregolazione è stata alla base di gran parte dell'attività della Global Drug Survey negli ultimi 3-4 anni e ha guidato lo sviluppo di una serie di risorse on-line gratuite derivate dall'analisi

3 www.globaldrugsurvey.com/products-services/data-analysis-and-report
4 www.globaldrugsurvey.com/brand/the-highway-code

dei dati relativi a oltre 250.000 persone, cui si aggiunge la mia esperienza clinica di oltre 20 anni come psichiatra specializzato sulle dipendenza. Prima dello sviluppo di internet e dell'accesso diffuso attraverso gli smart phone, gli ostacoli pratici nel coinvolgere le popolazioni nascoste di consumatori di droghe su larga scala e in maniera accettabile sarebbero state enormi. Il fatto che il 90% delle persone che fanno uso di droghe non sviluppi dipendenza è una vera sfida per le politiche della tolleranza zero, che si attaccano all'assioma che il modo migliore per ridurre i danni correlati alla droga è quello di vietare la droga. Nonostante tutti i cambiamenti che stanno attraversando molti paesi in termini di riforma della legislazione sulla cannabis e di ampia accettazione che la guerra alla droga ha fallito, molti governi mostrano vera e propria difficoltà ad abbracciare la riduzione del danno oltre la diffusione di siringhe e il trattamento con oppiacei. I governi hanno ancora difficoltà a essere franchi sulle droghe e le persone che ne fanno uso si sentono ancora stigmatizzate. Questa combinazione porta alla malsana situazione in cui manca l'opportunità di fornire informazioni oneste per sostenere un cambiamento positivo dei comportamenti.

Ad essere onesto, GDS lavora nell'ambito del cambiamento comportamentale. Come medico che lavora con persone la cui vita è stata in gran parte rovinata dalle sostanze, mi rendo conto che cambiare il comportamento, anche quando è con ogni evidenza orrendamente devastante, è molto difficile per un individuo. Quando la gente entra in trattamento per problemi correlati all'utilizzo di sostanze, una grande percentuale ha già perso molte delle risorse personali, sociali ed emotive che avrebbero reso possibile il "recupero" o un ritorno ad un uso regolato e non problematico. Dico questo, accettando il fatto che molte persone che sviluppano problemi legati all'uso di droga spesso hanno risorse limitate o sono portatori di altre vulnerabilità che li hanno predisposti allo sviluppo di problemi con la droga, ma che anche rendono più difficile il recupero.

Parte del problema, per come lo vedo io, è che, come società, si pone relativamente poca attenzione alle persone che usano droghe fino a quando non infrangono la legge o sviluppano problemi di salute. L'unica forma di prevenzione che la maggior parte dei governi considera è la prevenzione dell'inizio del consumo. Un tale approccio implica che la parte della comunità che è maggiormente a rischio di sviluppare problemi di droga (persone che già utilizzano sostanze) sono privi di qualsiasi assistenza che li aiuti a controllare e autoregolare i propri consumi, per ridurre il rischio di attraversare il confine sottile che divide l'uso problematico da quello non problematico. Un discorso più franco sulle strategie di riduzione del danno per coloro che fanno uso di qualunque sostanza sta gradualmente diventando più accettabile e disponibile attraverso i forum e i siti di informazione sulla droga come erowid, reddit, drugs-forum and blue-light, è vero. Ma c'è ancora una lunga strada da percorrere.

Il concetto di coinvolgere la gente in un dialogo sulla riduzione del danno e discutere le strategie che consentono loro di continuare a ottenere piacere dall'uso delle sostanze, è ancora piuttosto sconosciuto ai i servizi preposti al trattamento. Credo tuttavia che se i servizi incoraggiano un cambiamento nel comportamento che riduca il rischio, ma non diminuisca il piacere, è più probabile che i consumatori li ascoltino. GDS ha avviato questo dialogo con lo sviluppo del codice GDS Highway Code (www.globaldrugsurvey.com/brands/high-way-code), la prima guida al mondo di riduzione del danno votata da persone che utilizzano sostanze (ovvero coloro che riscuotono più fiducia dalle altre persone che fanno uso di sostanze). La guida, non solo redige una classifica delle diverse strategie di riduzione del danno sulla base della percentuale degli utenti che normalmente le adottano e su quanto ognuna sia da loro percepita efficace nel ridurre il rischio, ma, unica nel suo genere, classifica le diverse strategie sulla base dell'impatto che hanno sul piacere correlato alla droga. La conclusione principale è che l'uso più sicuro di droga sembra anche essere quello che riserva maggior piacere.

Dai Big data al cambiamento individuale

La guida è stata scaricata oltre 200.000 volte. L'avvento del web e degli smart phones in ogni tasca significa anche che possiamo iniziare a sfruttare i Big Data e gli elementi principali del cambiamento comportamentale, come l'assessment e il feedback personalizzati, il feedback socio-normativo in un modo che sarebbe stato impossibile solo un decennio fa . GDS ha cercato

di affrontare il suo ruolo di agenzia globale per lo scambio di dati sulla droga provando a superare alcune delle barriere universali che dobbiamo affrontare quando si tratta di pensare a cambiare il nostro comportamento. Ci raccontiamo delle "belle storie" per sentirci a posto con le decisioni meno furbe che prendiamo. Queste storie comuni sono quasi universali, possiamo dire che sono parte della condizione umana. Pensate che io stia scherzando? Scoprite quante di queste "storie" ve le ritrovate nella vita quotidiana (anche se in modo fugace).

Sopravvalutazione dell'invulnerabilità personale. A tutti piace pensare di essere più intelligenti, più fortunati, più benedetti, più naturalmente (geneticamente) protetti dal male rispetto ad altre persone. Siamo "tutti speciali". Sai che il fumo provoca il cancro, ma tua zia ha vissuto fino a 153 anni e fumando ogni giorno, perciò a te andrà tutto bene! Non indossi la cintura di sicurezza e guidi velocemente, ma è OK perché stai guidando una GTI con sedili da corsa, sei italiano! Fai sesso non protetto "sapendo" che puoi dire con un solo sguardo chi ha una malattia sessualmente trasmissibile! Sovrastimare la nostra invulnerabilità personale significa fare cose rischiose e, cosa peggiore, non riuscire a mettere in atto quegli accorgimenti utili per proteggere noi stessi (ad esempio smettere di fumare / fumare meno, indossare cinture di sicurezza e guidare più lentamente, utilizzare un preservativo). Drugs Meter e Drinks Meter (gli strumenti di misurazione del rischio delle droghe e dell'alcol, rispettivamente) smantellano questo ostacolo al cambiamento comportamentale, considerando i fattori di rischio individuali quali l'età, i modelli di uso di più sostanze, malattia mentale / fisica o l'assunzione di farmaci prescritti dal medico e adeguando il livello di uso delle sostanze di una persona alla sua maggiore o minore vulnerabilità. Permette una valutazione veramente individuale, rendendo più difficile liquidarlo come qualcosa che riguarda le altre persone, non me. Le nostre applicazioni assicurano che è tutto su di te. Ciò può aumentare la dissonanza cognitiva e creare ambivalenza - il combustibile che guida la motivazione al cambiamento. Poiché raramente se non mai suggeriamo agli utenti di interrompere l'uso e offriamo, invece suggerimenti per una riduzione o un cambiamento di modello di consumo, riteniamo che la maggior parte delle persone percepisca di essere in grado di cambiare. Quando la capacità e la motivazione incontrano l'opportunità, il cambiamento diventa una possibilità reale (vedi the Wheel of Change di Michie S & West R).

Quando ci va bene, pensiamo di essere proprio come tutti gli altri (errata percezione normativa). Spesso scegliamo i nostri amici perché amano fare le cose che piace fare a noi. Noi guardiamo i nostri amici per "normalizzare" i rischi che affrontiamo. Se ci ubriachiamo spesso o usiamo un paio di grammi di cocaina ogni settimana siamo portati a pensare che le altre persone che bevono o usano cocaina, utilizzano quelle sostanze nello stesso modo in cui lo facciamo noi. Troviamo conforto nel pensare che siamo solo "uno del gregge", "un volto nella folla". Naturalmente "il nostro gregge" è speciale e non rappresenta la più ampia popolazione di bevitori e consumatori di cocaina. Drugs Meter e Drinks Meter abbattono questo ostacolo al cambiamento comportamentale consentendo alle persone di confrontare l'uso dell'alcol della scorsa settimana o l'uso di cannabis, cocaina o MDMA dello scorso mese, per esempio, con decine di migliaia di altre persone che hanno utilizzato Drugs Meter o hanno completato la Global Drug Survey. E' possibile confrontare il proprio utilizzo di sostanze con quello di altre persone dello stesso paese o dello stesso gruppo di età o di genere. Dalla metà del 2015 sei in grado di confrontare il tuo uso di droghe con quello di oltre 200.000 persone in tutto il mondo.

Accettiamo il fatto che assumere droghe e bere alcol può essere piacevole. Utilizzando un approccio non giudicante all'uso di alcol e delle altre sostanze, siamo in grado di coinvolgere le persone in un dialogo sul loro uso che non è guidato dalla necessità o dalla volontà di farli smettere. Infatti, facciamo in modo che ci siano moltissime informazioni sulla riduzione del danno nelle nostre applicazioni, in modo che le persone che sono soddisfatte del loro consumo possano continuare per la loro strada, solo meglio informate su come consumare in modo più sicuro. Se le persone vogliono ridurre il consumo, offriamo consigli anche su questo. Possiamo farlo, dal momento che siamo indipendenti e ci auto finanziamo..

Avere un problema con alcol o droghe può essere una fonte di vergogna e stigma per le persone. Quando le attività sono illegali o additate dalla società come immorali o stupide, la maggior parte delle persone si sente meno incline a cercare aiuto per paura di essere giudicata. Aprirsi

al personale sanitario, ai familiari o agli amici può essere ancora un ostacolo da superare nel cammino di una persona verso un cambiamento positivo nel comportamento. Come con molti altri problemi sanitari, più le persone ritardano a chiedere aiuto o a cercare informazioni, più difficili da trattare possono diventare i problemi. Drugs Meter e Drink Meter smantellano questa barriera al cambiamento comportamentale, consentendo alle persone di valutare in modo anonimo e confidenziale il loro livello di utilizzo e comprendere l'impatto che questo ha su di loro, liberi dalla paura che informazioni personali vengano registrate nelle cartelle mediche o passati ad altre agenzie.

Come ho detto, ad oggi oltre 200.000 persone provenienti da tutto il mondo hanno utilizzato le nostre applicazioni. Oltre il 90% le ha trovate utili e le consiglierebbe agli amici. Circa un utente su tre riporta come risultato dell'utilizzo delle applicazioni l'intenzione di ridurre il consumo di sostanze o farne un uso orientato alla riduzione del rischio. Se le applicazioni di Drugs Meter e Drink Meter hanno fornito risposte personalizzate e consigli per la regolazione dell'uso che integrano le indicazioni fornite nel GDS Highway Code, tuttavia, lo sforzo maggiore nella promozione dell'autoregolazione, è rappresentato dalle Linee guida per un consumo "a più basso rischio". Queste sono l'approccio più ampiamente adottato per cercare di aiutare le persone a regolare da sé il consumo di alcol. E in un momento di cambiamento verso la legalizzazione della cannabis, perché non avere linee guida anche per altre droghe? Questa non è un'idea radicale in nessun modo (a meno che non si intenda adottare un giudizio morale sulla scelta della molecola che una persona sceglie di ingerire per suo piacere). Penso sia una considerazione razionale. Ecco perché. L'alcol è una droga e molti paesi e anche l'OMS hanno emanato delle linee guida per l'uso che mirano a ridurre il rischio di danni alla salute a lungo termine. Quindi perché non avere linee guida per le droghe? Beh, di sicuro, tali linee guida potrebbero sfidare le leggi esistenti in materia di droga che si basano sulla convinzione che tutto l'uso illegale di droga sia dannoso, mentre l'alcol e il tabacco.. sono troppo legati al mercato, alla tassazione, alla politica per essere sfidati.
Se suggerisco linee guida per le sostanze illegali, non voglio dire che le droghe siano sicure. Al contrario. Le droghe possono essere molto pericolose. Passo la mia giornata lavorativa con persone la cui vita è stata rovinata dalle droghe. Dalla tossicità acuta, ai rischi dei comportamenti correlati all'intossicazione, alle complicazioni fisiche a più lungo termine, alla dipendenza: so che le droghe possono uccidere le persone. E non sto suggerendo che le linee guida saranno una panacea ai problemi di droga della società. Ma poiché i bilanci per le prestazioni sono ridotti e i governi stanno cominciando ad abbracciare strategie basate sulla popolazione come l'economia comportamentale per limitare i comportamenti non salutari, avere alcune linee guida di buon senso che sottolineano che assumere una dose minore di sostanze è spesso associato a un rischio ridotto di danno, potrebbe costituire per le persone un utile riferimento su cui riflettere.

Ecco perché GDS ha sviluppato le prime Linee Guida al mondo per un'assunzione più sicura. Utilizzando i dati raccolti dalle 100.000 persone che hanno partecipato alla GDS2015, ci proponiamo di creare una serie completa di linee guida sul consumo delle sostanze più comunemente utilizzate per sensibilizzare le persone sul livello di rischio che pongono i diversi modelli di assunzione. Lo abbiamo fatto chiedendo agli intervistati di classificare l'incremento del rischio delle diverse droghe in relazione al crescente livello di utilizzo. Il "rischio" qui si riferisce alla probabilità, alla gamma e alla gravità del danno. Maggiore è il punteggio, più è probabile che la persona possa riportare danni e problemi, con i punteggi più alti che indicano una maggiore gravità dei danni. Abbiamo anche chiesto ai nostri intervistati di pensare alla probabilità che una persona sperimenti danni in uno-due anni successivi. Per danno si intende tutto ciò che causa problemi alla persona, relativi alla salute mentale o fisica, alle relazioni e ai comportamenti, alle finanze o alla capacità di lavorare, di studiare o semplicemente di fare le cose che si desiderino nella vita. La nostra prima raccolta di linee guida (sulla Cannabis) è stata presentata il 18 giugno 2015 a www.saferuselimits.co.ca. Le linee guida su MDMA, cocaina, alcool e keta-

mina seguiranno in base ai finanziamenti.
Quanto possono considerarsi valide valutazioni del rischio basate sui voti di un gruppo auto-selezionato di assuntori di sostanze che hanno sicuramente un bias cognitivo ed emotivo per minimizzare i rischi associati a un comportamento di consumo? Non lo so, ma lascio a voi decidere sulla valutazione composita di oltre 40.000 voti di consumatori di cannabis che il professor Michael Linskey ha usato quando ha analizzato i dati che hanno creato il quadro statistico sulla base del quale sono stati costruiti i punteggi relativi al rischio.

Nel tempo, ci auguriamo di chiedere ad esperti di tutto il mondo di fare la stessa cosa all'interno di un progetto che stiamo cercando di mettere in piedi per verificare il livello di accordo tra utenti e "esperti". Comunque, la spinta principale a assumere l'approccio che abbiamo scelto è il fatto che i consumatori si fidano di più degli altri consumatori. Per dirla in maniera semplice: le linee guida sui limiti per un uso più sicuro, votate da quelli che si fanno le canne saranno più difficilmente respinte da altri fumatori di canne.

IN ITALIA

sostanze.info
Sito web[5] italiano con sede a Firenze e portata nazionale, dedicato all'informazione e alla consulenza on line, integra la possibilità di porre anonimamente domande -sia a operatori che ad altri consumatori attraverso un forum - al couselling professionale via chat con un operatore per una consulenza individualizzata. Nel 2017 è stato visitato da 1.661.323 utenti, per lo più giovani (il 33% ha tra i 16 e i 24 anni). I forum più frequenti riguardano cannabis, eroina, metadone, mdma, allucinogeni, farmaci oppioidi, cocaina, questioni giuridiche e normative.

Consumatori di cannabis sul sito Sostanze.info. Studio sui forum dell'anno 2017 [Abstract]
L'associazione Forum Droghe, nell'ambito per progetto europeo "NAHRPP - New Approaches in Harm Reduction Policies and Practices"[6], conduce uno workstream sui consumi di cannabis. L'obiettivo del workstream, intitolato "Cannabis self regulation model in a harm reduction perspective" è di individuare la percezione dei consumatori circa il controllo/diminuito controllo sul consumo di cannabis; le ragioni delle eventuali oscillazioni nel tempo del controllo sul consumo per come inquadrate dai consumatori stessi; le varie strategie da questi messe in campo per recuperare il controllo; e ancora, le loro aspettative circa la capacità di "tenere sotto controllo" il consumo, l'eventuale ricerca di rapporto coi servizi, il tipo di supporto ritenuto utile.

Tutto ciò,nella prospettiva di sviluppare interventi innovativi di riduzione del rischio volti a sostenere le "naturali" strategie di autoregolazione delle persone che consumano cannabis (nonché mirati a rafforzare le componenti ambientaliper un consumo più sicuro).

L'interazione fra consumatori di cannabis nel web
In questo ambito, si è voluto approfondire la percezione circa il controllo/diminuito controllo sui consumi di cannabis (e sugli altri fattori appena elencati), per come appare nel web, nella interazione fra consumatori. Da qui la ricerca sul sito Sostanze.info, esaminando i forum fra gli utenti del sito che affrontavano il tema del consumo di cannabis durante l'anno 2017.
Sui20 forum individuati nel 2017, è stata condotta un'analisi qualitativa a più dimensioni: osservazioni netnografiche, analisi tematica, analisi semantica. A partire dalle osservazioni netnografiche, si è svolto un panel di discussione di esperti.

Osservazioni Netnografiche
L'analisi di contenuto ha identificato tre categorie (1) le domande di avvio delle chat; 2) le risposte; 3) il comunicare via web).

5 www.sostanze.info
6 www.fuoriluogo.it/ricerca/nahrpp-nuovi-approcci-riduzione-del-danno/

Spunti di riflessione:
- Circa la dimensione delle "domande", si segnala l'importanza della "richiesta di aiuto nella interpretazione dei sintomi". Nelle "risposte", troviamo sia le dimensioni del "sostegno fra pari" che di quello di persone che si pongono per così dire in un'area intermedia fra i pari e i professionisti, o che comunque vogliono dare un carattere "professionale" al proprio consiglio. Si noti che il consiglio "a carattere professionale" è in genere ben accolto, tanto quanto il suggerimento esperienziale.
- Circa la terza categoria identificata, il "comunicare via web", emerge come (prevedibile) incentivo l'elemento dell'anonimato. D'altro lato, l'impossibilità di conoscere l'interlocutore alimenta il timore del "falso" (la presa in giro, la volontà di disturbare). Altra dimensione rilevante è l'attenzione dei partecipanti alle modalità di svolgimento delle chat, che disegna una sorta di "galateo" informale del web (rispetto dei tempi della chat, coerenza delle risposte ai temi sollevati dalle domande etc.).

Panel di esperti
Spunti di riflessione:
- I forum di discussione on line sono in genere animati da due diversi intenti, la spinta individuale a chiedere informazioni e quella sociale verso l'appartenenza a un gruppo, per condividere esperienze e ricercare identità. Nel caso dei forum analizzati, la prima finalità sembra prevalere ampiamente sulla seconda. Ciò anche per le caratteristiche dei consumatori di cannabis che avviano i forum: prevalentemente giovani e giovanissimi, che arrivano ai forum tramite google-search. E' la risposta alla domanda che interessa, non tanto il forum in sé come strumento di scambio.
- Sono state approfondite le conseguenze sul piano della modalità comunicativa: prevale uno stile "direttivo", sia di alcuni partecipanti che si presentano come "esperti" con uno stile professionale, sia di altri consumatori "navigati", che parlano dall'alto della loro lunga esperienza con diverse sostanze, nella veste di opinion leader per la loro lunga frequentazione degli scambi sul sito.

Analisi tematica
L'analisi tematica ha individuato quattro temi relativi ai contenuti degli scambi:
- Tema 1 "Ho iniziato a fumare regolarmente a 16 anni" (uso, modelli d'uso, rappresentazioni della sostanza)
- Tema 2 "Mi sento strana" (effetti indesiderati a breve termine)
- Tema 3 "Solo allora realizzai che ero dipendente dalla cannabis" (dipendenza)
- Tema 4 "Ho smesso di fumare da un mese" (le tappe verso l'astinenza)

Spunti di riflessione:
- Le domande dei partecipanti alle chat sembrano essere selezionate dal carattere del sito Sostanze.info: un sito fornito di supervisione di esperti/operatori, in cui trovare risposte a problemi/inconvenienti nel consumo di sostanze. In conseguenza, non si riscontrano quasi scambi su esperienze di consumo non-problematico o poco problematico (sulle motivazioni e i "vantaggi" del consumo, per così dire), ma prevalentemente sugli "svantaggi", intesi come disturbi legati a effetti acuti immediati dopo episodi di consumo, o problematiche di dipendenza.
- Si riscontra da un lato un processo di "normalizzazione" della cannabis (ad esempio nell'accostamento ad altre sostanze legali); dall'altro, sembra persistere una rappresentazione sociale della cannabis oscillante fra la "non droga" da una parte, e la "sostanza erroneamente percepita come droga leggera" (per utilizzare i termini più conosciuti delle campagne anti-cannabis).

Analisi semantica
E' stata eseguita un'analisi semantica sull'intero testo dei forum del 2017, utilizzando il software T-LAB, che consente di individuare le parole chiave (chiamate lemmi) e di elaborare degli insiemi significativi di esse che consentono di mettere in evidenza i raggruppamenti tematici

(cluster) più rilevanti. Sono stati individuati tre cluster: Effetti Negativi (38,7% delle parole chiave), Sostanza (20,2%), Fumare (22,2%). A conferma di quanto emerso dall'analisi tematica, sono emerse due dimensioni: la prima definibile come "normalizzazione", la seconda come "problematicità/abuso.

Cannabism[7] e Cocaine Self Management[8]

Due siti promossi da Forum Droghe e CTCA con il finanziamento della Regione Toscana, propongono ai consumatori un test di automonitoraggio con restituzione in termini di valutazione del livello di rischio e la possibilità di scegliere un proprio obiettivo di cambiamento con l'attivazione di una chat con operatori professionali mirata a sostenere il percorso. Il test di Cocaine è più articolato di quello relativo alla cannabis, includendo items sulla salute e sul fattore economico e prevede un primo contatto con gli operatori via mail.

Da S. Bertoletti (2017) ***Dalla ricerca nei setting naturali ai programmi di self management on line***, in Zuffa G. & Ronconi S. (a cura di) Droghe e autoregolazione, Ediesse 2017

Cannabism self management

Questa opportunità è risultata concreta con il finanziamento del progetto "Nuovi modelli di consumo, nuovi modelli di servizi per consumatori invisibili: il modello self regulation" da parte della Regione Toscana e con la collaborazione della ASL Firenze C, nel 2015.

L'obiettivo che ci siamo proposti è stato quello di costruire un percorso di counselling on line in cui sia possibile avere degli strumenti a disposizione, analizzare il proprio consumo e avviare dei cambiamenti possibili per migliorarlo, tenendo sotto controllo le criticità più evidenti per il consumatore. Cannabism si propone come uno strumento di automonitoraggio, quindi uno strumento adatto a valutare l'indice di problematicità del proprio consumo. In questo senso si dà una indicazione che indubbiamente finalizza l'obiettivo che il percorso propone, cioè quello di costruire uno spazio articolato di lavoro orientato, in primis, a ridurre gli aspetti critici del consumo per renderlo più piacevole e compatibile con la propria vita. In questa ottica abbiamo deciso di proporlo sui media come "la via più semplice per gestire il tuo amore per il THC". Il secondo aspetto che mettiamo in chiaro nella presentazione all'interno della home page, è il fatto che il percorso si articola in 5 fasi, se si intende farlo completamente, ma che in qualsiasi momento è possibile interromperlo, se si considera sufficiente il risultato raggiunto.

La prima fase è rappresentata dal test di autovalutazione in cui si chiede all'utente, una volta letto come funzionerà il programma, di fare il test che fornisce il primo quadro sul proprio consumo, attraverso 17 domande a risposte chiuse che forniscono un primo feedback su tre categorie di problematicità diverse (bassa-media-alta). Il test è praticamente identico a quello sperimentato nel 2013, la differenza sta nel fatto che la risposta arriva immediatamente con una mail all'indirizzo fornito dall'utente al termine della compilazione. A questo punto l'utente può decidere se andare avanti e entrare nel percorso, selezionando uno dei quattro obiettivi di cambiamento disponibili, con la premessa che parlando di cambiamento ci riferiamo ad un cambiamento graduale : a) Astinenza per un periodo predefinito per capire e orientarsi meglio b) Diminuire i consumi per raggiungere e mantenere un uso più moderato c) Astinenza definitiva, interrompendo subito e completamente l'uso di cannabis d) Astinenza definitiva da raggiungere diminuendo gradualmente il consumo. Selezionando una delle quattro opzioni si passa alla pagina in cui è possibile fissare una chat con l'operatore, in un calendario in cui sono predisposti alcuni giorni ed orari. L'utente fissa il giorno e dopo aver ricevuto la conferma dall'operatore, può accedere alla chat nel giorno stabilito. La prima chat, per cui è disponibile un ora di tempo, è il primo livello del percorso ed è lo spazio per fare un punto più approfondito sul consumo, seguendo il modello proposto da Pat Denning (Denning et alt., 2004). L'operatore spiegherà all'utente che può agire sulle tre dimensioni principali quindi sulla sostanza intervenendo su quantità, frequenza, qualità e altri aspetti, sul set , evitando gli stati d'animo in cui si hanno effetti negativi e magari introducendo maggiore consapevolezza nella scelta dei momenti da dedicare al consumo, oppure sul setting, valutando e controllando le occasioni in

7 https://cannabism.fuoriluogo.it
8 http://cocaine.fuoriluogo.it/

cui si consuma, da solo o in compagnia, in quali luoghi e con chi, ed altri fattori. L'operatore, all'interno di questa prima chat, si collega a questa impostazione per proporre il primo strumento da utilizzare, il diario del consumo, che verrà poi messo a disposizione dell'utente nel corso della chat o al suo termine. Il diario, sbloccato dall'operatore cioè reso accessibile on line all'utente tutte le volte che vuole annotare qualcosa, resta attivo per un periodo che varia dai 7 ai 10 giorni e da qui si passerà alla seconda chat da fissare con le modalità conosciute. Il diario sarà visibile anche dall'operatore, che avvisa l'utente di questa modalità, funzionale al lavoro da svolgere nella chat successiva. La seconda chat, che rappresenta la terza fase del percorso, verrà dedicata a scegliere alcuni obiettivi praticabili dall'utente che ha avuto modo di approfondire, all'interno di uno spazio- tempo definito e si presume tipico per il proprio stile di consumo, vantaggi e svantaggi dell'uso, con un metodo che già gli fornisce delle indicazioni su dove può agire per il cambiamento. Questo sarà infatti l'oggetto del colloquio in chat con l'operatore che gli presenterà la possibilità di utilizzare un secondo diario, in cui a fianco delle colonne in cui sono riportate le categorie (sostanza, set, setting) si inseriscono alcuni obiettivi concordati direttamente con l'utente. In questo modo si può passare alla seconda fase di sperimentazione diretta da parte dell'utente (la quarta del percorso Cannabism) che userà per una seconda settimana il diario provando ad agire gli obiettivi pianificati.
Se l'utente valuterà utile il lavoro svolto e concordato con lui, si arriverà all'ultimo passaggio del percorso: la terza chat, che ha come obiettivo valutare gli obiettivi pianificati, vedere quali sono le condizioni in cui è più difficile mantenerli, cercando di capire perché e cercando di correggerli strutturando un piano a medio- lungo termine che sarà disponibile all'utente alla fine del percorso Cannabism.
Qui infatti il percorso on line si conclude, anche se sarà possibile su richiesta dell'utente fissare una chat di verifica a lungo termine scrivendo direttamente all'operatore sul sito. [...]

Cocaine self management

All'interno del citato progetto Nuovi modelli di consumo, nuovi modelli di servizi per consumatori invisibili: il modello self regulation era previsto lo sviluppo di due percorsi di self management, il primo sulla cannabis e il secondo sulla cocaina. L'idea iniziale era quella di elaborare un percorso identico nella struttura per ognuna delle due sostanze ma poi, sulla scorta dell'analisi che abbiamo potuto fare nella sperimentazione di Cannabism, abbiamo pensato di proporre alcuni cambiamenti, differenziando i due strumenti. Abbiamo pensato infatti che per rivolgerci ai consumatori di cocaina e per rendere più corposo lo step iniziale di automonitoraggio era opportuno proporre uno strumento che già nella fase di accesso al programma fosse capace di indagare un maggior numero di dimensioni del consumo, compresa un area specifica dedicata ad alcune problematiche di salute, e di renderlo capace di fornire un feedback più articolato e preciso. In questo senso Cocaine self management nasce con la prospettiva di essere un sistema che può funzionare con maggior automatizzazione nella prima risposta che l'utente riceve dopo aver fatto il test.
Ne è risultato un test con 35 item (contro il test di Cannabism composto da 17 item) articolato sulle stesse aree ma con alcuni item aggiuntivi e un area che indaga la presenza di alcune patologie specifiche, nonché l'assunzione di farmaci. Cocaine self management approfondisce in maniera maggiore anche le dimensioni della spesa e dei consumi, fornendo un feedback intermedio, dopo le prime 15 domande, che dice all'utente qual è la dimensione del suo consumo nell'arco del mese e dell'anno, e quanto è la spesa che sosterrebbe con l'uso che dichiara su questi due diversi archi temporali. Pensiamo che questa funzione sia utile a dare una misura concreta dei consumi effettuati e prevedibili, stimolando una presa di consapevolezza su una prospettiva concreta e rilevante per i consumatori, ma che spesso viene percepita in modo sfumato o addirittura viene rimossa.
Alla fine del test le risposte che arrivano in tempo quasi reale sono suddivise su quattro fasce di rischio, integrate con un piccolo compendio di consigli per ridurre rischi e danni legati al consumo, oltre all'invito a ripetere il test dopo un periodo di tempo e l'invito ad utilizzare le possibilità della consulenza via chat.

Una volta effettuato il test, l'utente può scegliere, come nel percorso sulla cannabis, se andare avanti chiedendo un supporto agli operatori, ma qui lo fa attraverso una mail che deve scrivere in prima persona, chiedendo un primo confronto in chat ed un appuntamento che gli operatori daranno in modo personalizzato, senza far riferimento ad un calendario predefinito on line.
Nel lavoro di consulenza in chat gli strumenti che verranno proposti sono analoghi a quelli utilizzati in Cannabism, come il diario del consumo e il diario del cambiamento, e possono essere resi accessibili agli utenti al momento opportuno.
Complessivamente lo strumento risulta semplificato, senza sottolineare nella sua presentazione che si tratta del primo passo di un percorso composto da 4 fasi progressive, ma puntando ad uno sviluppo più fluido e personalizzato in base alle esigenze dell'utente.

WEB E PEER SUPPORT. INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE E RIDUZIONE DEL DANNO NEI FORUM TRA PERSONE CHE USANO SOSTANZE

Zsuzsa Kaló, Levente Móró, Zsolt Demetrovics & Katalin Felvinczi (2017), ***A mixed-methods analysis of online NPS user discussion in Hungary****, In Drugs: Education, Prevention and Policy 24(4), 340-347.*[9]

Studio sui forum ungheresi centrato sui consumi di NPS, analizza ragioni e modelli di consumo tra i partecipanti, con attenzione agli orientamenti espressi nell'utilizzo del darknet. La prospettiva è quella di individuare il potenziale di peer support e riduzione del danno dei forum stessi. Al contrario di altre ricerche che individuano forum frequentati da gruppi di consumatori esperti, qui si analizza un target con poche competenze e strumenti. La ricerca rileva la centralità delle tematiche inerenti il mercato, i venditori e le truffe possibili; esplora alcuni nodi critici, quali il basso livello di informazione dei partecipanti circa le sostanze e le loro scarse risorse in termini di peer support e riduzione del danno. Le conclusioni invitano a sviluppare interventi mirati a sostenere e promuovere informazione e prevenzione soprattutto per i partecipanti con meno risorse e competenze.

Queste le conclusion dello studio:

In accordance with the conclusions of previous research on online NPS user groups, we also conclude that these communities should be indeed targeted with prevention and harm reduction measures. In designing a harm reduction or prevention programme, we have to deal with these new platforms and must learn the rules of these novel settings. As there seem to be huge differences between resources of various online drug user groups, only the more educated and skilled "cyber-psychonaut" communities can possibly contribute to NPS-related drug policy debates, or utilised in peerhelp activities. These activities should respond to the actual needs and be adjusted to the profile of the at-risk target population – in this case, taking into account their lower education level, impaired interpersonal attitudes and communication skills and their possible drug dependence problems. Our findings will hopefully provide a sound contribution to the development of differentiated indicated prevention interventions and harm reduction measures. One of these is based on the discussion referring to Roma people being highly involved in NPS use (and allegedly also in trafficking) that has been consistently observed by social workers doing rural field work in disadvantageous counties within Hungary (Sze´csi & Sik, 2016). Hence, this type of "escapist" drug use due to social distress and hopelessness would urgently require further focussed field studies and – in case of confirmed findings – also adequate social intervention measures.

Christophe Soussan and Anette Kjellgren (2014) ***Harm reduction and knowledge exchange—a qualitative analysis of drugrelated Internet discussion forums****, Harm Reduction Journal Settembre 2014*[10]

Studio centrato sullo scambio attorno alle NPS in tre tra i più frequentati forum (bluelight.org, drugs-forum.com, and legalhighsforum.com), analizzati 13.082 post pubblicati in 60 conver-

9 dx.doi.org/10.1080/09687637.2017.1327571
10 www.researchgate.net/publication/265475265_Harm_reduction_and_knowledge_exchange-a_qualitative_analysis_of_drug-related_Internet_discussion_forums

sazioni. Quattro le aree tematiche in cui sono stati aggregati i contenuti delle conversazioni: proprietà delle sostanze, dosaggi e via di somministrazione, effetti sperimentati e sostegno e sicurezza.

Queste le conclusioni delle ricercatrici:

Le discussioni nei forum sono caratterizzate da un comune processo in cui i consumatori si supportano a vicenda e scambiano e accumulano un notevole conoscenza attorno a sostanze poco conosciute. La discussione svela informazioni attorno alla sostanza, origini, qualità, stato legale, farmacologia. Si discute anche attorno alle modalità di uso, inclusi setting di consumo, intenzioni e ragioni dell'uso, dosaggi, mix sicuri con altre sostanze, tecniche di somministrazione. Inoltre vengono scambiate molte esperienze personali sugli effetti, con un approccio esperto. Questi racconti sono dettagliati e approfonditi, il che suggerisce che siano scritti con attenzione sia al supporto che a promuovere un uso sicuro. Nel complesso, la riduzione del danno risulta la prospettiva che maggiormente caratterizza le discussioni. In più, i consumatori mettono in guardia su rischi potenziali ed effetti indesiderati, e forniscono consigli. Questi risultati contribuiscono a far meglio comprendere la realtà on line che guida i giovani alla ricerca di informazioni sulle droghe. E suggeriscono che i forum dovrebbero essere utilizzati sia per la prevenzione, che come fonte di informazione per ulteriori ricerche sulle NPS

S. Rolando, F. Beccaria (Eclectica) Cross National Research in Italy, Portugal and Slovenia - ***Project B.A.O.N.P.S – Be Aware On Night Pleasure Safety, 2017***[11]

La ricerca è stata svolta nell'ambito del progetto B.A.O.N.P.S – Be Aware On Night Pleasure Safety[12]. Indaga lo scambio e le discussioni on line relative alle percezioni, conoscenze e comportamenti dei consumatori, nella prospettiva della riduzione del danno, in coerenza con il Progetto stesso, mirato a promuovere e diffondere la pratica del drug cheking.

I forum analizzati sono sia quelli in chiaro (identificati in ognuno dei tre paesi partecipanti, un forum dedicato – per l'Italia Psiconauti.net, e uno generalista) che quelli ospitati nel dark net (in questo caso, AlphaBay Market Forum).

Sotto il profilo dell'utilizzo della comunicazione via forum nella prospettiva della riduzione del danno, la ricerca propone una differenziazione tra forum in chiaro e sul dark net (vedi anche articolo citato nel paragrafo 2); nei siti generalisti si tendono a riproporre convinzioni mainstram sulle droghe, ma potrebbe essere utile un intervento proprio per sfatare alcuni miti ricorrenti presso una popolazione meno esperta; dei forum dedicati al tema è necessario considerare le specificità in termini di sostanze, culture e frequentatori.

Queste le osservazioni finali delle ricercatrici:

[...] Finally, there are some crucial topics resulting from the data that policy makers and people working in intervention field should not ignore.

First, the fact that many forum members present themselves as suffering people indicates, on the one hand, that many drug users, through substances use (e.g. of ketamine) look for a solution for their problems – mainly psychological stress and mental suffering - which they did not find in traditional therapy and prescription drugs. On the other hand, it could also mean that many people have health problems - mostly depression, derealisation, and depersonalisation - related to their drug consumption, but they are not fully conscious about this possible relationship. The problematic "loop" of self-medication was recognised also among the users in DrogArt counselling service in relation to 3-MMC and depression (Sande at al., 2016). Research and intervention should therefore try to clarify this issue. Second, some drugs/NPS users and especially those who prefer psychedelics (e.g. ayahuasca) do it as an answer for their spiritual needs and maintain that certain substances improve their introspective and empathic skills, thereby contributing to their personal development. Some of them, with a more lay approach, consider themselves free researchers, who are engaged in a research field that academy is not

11 http://coopalice.net/baonps/wp-content/uploads/2017/10/BAONPS_WEB_cross_national_report.pdf

12 coopalice.net/baonps/il-progetto

apparently interested in, that is altered states of consciousness.
Third, the discussions on the forums gives us insight into users' patterns of use, which can be quite risky (e.g. mixing different drugs, binge use) – therefore, intervention should address those patterns and provide efficient harm reduction messages than can be distributed also on online platforms. Since online forums have proven to be places where people openly write about their problems and even directly ask for help, it is useful if they are monitored by professionals, who can respond if needed by providing credible information or referring the user to a suitable help service. In addition, monitoring these online communities enable professionals to follow what is going on in the user scene and adjust their interventions accordingly.
However information and prevention strategies should be tailored on the base of specific drugs or main drug categories (psychedelics, opioids, dissociatives, stimulants) which correspond to different consumption purposes and profile, while campaign and interventions specifically addressed to NPS consumers would not be very meaningful.
Indeed, it is worth noticing that, usually NPS are not first choice drugs and users still prefer traditional drugs, considering NPS substitutes when these are not available. Indeed, NPS do not have a good reputation among people who use drugs. In some cases, traced on the dark net forum, users have tried NPS just because they have been cheated by the vendors who were supposed to sell them traditional drugs. Synthetic cannabinoids and cathinones are particularly criticised for their side effects, confirming previous literature (Winstock & Barratt 2013). Furthermore, discourses about legality do not have much room on the market place forum, that is, worries about the purchase and delivery extend to NPS also. Differences found in the most quoted and discussed psychoactive substances in the three countries seems to be related mostly with their availability in the offline market and different nightlife or drug-category subcultures rather than to contry-specific cultural differences. In this sense, in Portugal the use of NPS was more spread when smartshops were open. Indeed people who use drugs seem to be still highly connected with the traditional illicit market, known dealers and substances (mainly cannabis, cocaine, MDMA and speed), while the online market seems to be used mainly by psychonauts or users interested in specific experiences (see also Van Buskirk et al 2016; 2017). This is related with the fact that users do not have to be creative to find substitutes to their preferred drugs, since they are available in the offline market, and also as legal options considering the Portuguese Decriminalisation Model.
In the analysed discussions on DrogArt forum, references were also made to the dynamics of the drug market. Even though this topic was not in the focus of the present research, the relationship between the users' representations about drugs and NPS and the legal regulation, prices, and availability, would deserve further investigations.

Siti di interesse che ospitano forum:
Drugs -forum
https://drugs-forum.com
Reddit
https://www.reddit.com

Siti che offrono test di automonitoraggio, consulenza, drug checking:
Centro Jellinek (Olanda)
www.jellinek.nl/english
Energy control (Spagna)
energycontrol-international.org/drug-testing-service
alcoholcheck.energycontrol.org/
My drink control (Svizzera)
www.mydrinkcontrol.ch/fr/test/
Just Ask Us(Australia)
www.justaskus.org.au/cannabis-use-self-assessment/
www.justaskus.org.au/online-alcohol-assessment/